TORINO
Anno 72 - Num. 187
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
8 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Re, il Principe e il Duce alle manovre

Il tema: due tipi di Divisione di fanteria impegnati in combattimento offensivo contro nemico in posizione - Venticinquemila uomini in azione con quattromila quadrupedi e ventimila automezzi

La Divisione binaria

Carsoli, 8 agosto.

Le manovre che il Corpo di armata di Roma ha iniziato ieri, sulle montagne di Abruzzo, alla presenza del Re Imperatore, del Duce, del Principe Ereditario, delle supreme autorità militari e politiche nazionali segneranno, qualunque siano il loro esito e insegnamento che lo Stato Maggiore ne vorrà trarre, in pratica, un dato di eccezionale importanza. Per la prima volta, infatti, a conclusione di una lunga serie di vivaci, appassionate discussioni e, soprattutto di seri, attenti, ponderati studi, è apparsa sul terreno di una manovra a largo respiro ed ha mostrato all'attenzione degli osservatori le sue doti di modernità, di leggerezza, di potenza, la nuova unità base dell'esercito italiano: la Divisione binaria.

Le due unità

Dei due partiti che il tema dettato dallo Stato Maggiore contrappone l'uno all'altro, in questo bastione montuoso proteso dall'Abruzzo verso Roma, l'Azzurro è infatti costituito da due Divisioni di fanteria di nuovo tipo, la «Cacciatori delle Alpi» formata dal 51.o e dal 52.o Fanteria e la Divisione «Torino» formata dell'81.o e 82.o Fanteria; quest'ultimo, a sua volta, risultante dalla trasformazione in reggimento del Battaglione Scuole di Civitavecchia.

Notevoli differenze di armamento e di organica dei reparti minori caratterizzano le due unità: la prima ha sette battaglioni; la seconda, nove. La prima conserva il battaglione mitraglieri e la seconda lo ha sostituito con il battaglione mortai. La prima mantiene immutata la vecchia costituzione dei reparti minori, e la seconda ne ha modificata la struttura fino nella squadra, adottando un diverso dosaggio fra mezzi e armi.

Ma queste disparità, che rispondono ad un saggio criterio di sperimentazione, non alterano le comuni caratteristiche delle due Divisioni, entrambe ordinate su due reggimenti e non più su tre, alleggerite di molti servizi, rinvigorite nei mezzi di urto e di penetrazione.

Vedere manovrare due unità così fatte, esaminare come in seno a esse può addivenirsi alla ripartizione delle forze, alla loro articolazione sul campo dell'azione, alla organizzazione dei comandi; vedere come il nuovo strumento di guerra si adatti alle varie mutevoli situazioni di un combattimento e come soprattutto riesce in ogni caso a svolgere il compito per il quale è stato creato e rispondere alla finalità, che ne giustifica la nascita che è quella di ottenere la rapida, possente, violenta soluzione della lotta armata, ecco quello che lo Stato Maggiore si riprometteva ieri e che legittimava la denominazione di «grande manovra sperimentale» attribuita a queste interessantissime esercitazioni.

Le operazioni di ieri

Chi ci ha seguiti nei giorni scorsi, sa che, sabato sera alle venti, le avanguardie dell'esercito azzurro, da padrone delle conche di Aquila e Avezzano, avevano valicato la poderosa dorsale che sbarra trasversalmente la rotabile tiburtina Valeria, fra Tagliacozzo e Carsoli, dilagando sull'opposto versante e raggiungendo una linea che si può indicare nel modo seguente: Pietrasecca (margine est), Colle Castagneto-Sant'Angelo di Monte Bove-Caselle ferroviario e [illegible] della stazione di Monte Bove-mulattiera di Colle Luppa-Monte Fontecelliese (sommità)-Monte Pettomito.

Mentre le avanguardie del Partito Azzurro raggiungevano tale località, le notizie raccolte dal Comandante generale Fidenzio Dall'Ora confermavano che il grosso del Partito Rosso rinforzato da truppe fresche, andava organizzandosi su una formidabile posizione di resistenza, vale a dire sulle alture che si stendono come una potente spalliera montuosa a sbarrare il cammino verso la valle dell'Aniene fra Vivaro, Riofreddo e Monte San Fabrizio, e chiudono verso est la pianura del Cavaliere.

Questa situazione in maturazione induceva il comandante a decidere di proseguire senza indugio l'avanzata, sboccando con le proprie divisioni al più presto nel solco Turano-Fossaceceo per attaccare le forze rosse prima che avessero avuto modo di organizzarsi a difesa e proseguire verso Roma.

Diverso e opposto come è naturale il compito del comandante del partito rosso, gen. [illegible] per dar tempo alla Divisione Granatieri di Sardegna di organizzarsi efficacemente sulla posizione di resistenza, egli aveva bisogno di ritardare la marcia degli azzurri dislocando la propria retroguardia lungo la linea Tufo-Pietrasecca-Monte Sabinese col compito di trattenere il nemico almeno fino a tutta la giornata del 7.

Da questa situazione, presero le mosse ieri l'episodio di cui fummo spettatori e che consisté quindi in un combattimento durato l'intera giornata tra le avanguardie azzurre e le retroguardie rosse.

Le mosse dei reparti

A disposizione del colonnello Suzzani, comandante della retroguardia rossa, erano stati messi un reggimento Bersaglieri su tre battaglioni (uno autocarrato, uno di ciclisti, l'altro di motociclisti), una compagnia di carri leggeri e un gruppo di cavalleria dei Lancieri di Milano: forze certo impari a trattenere a lungo l'impeto di due intere Divisioni appoggiate da un'artiglieria divisionale e di corpo d'armata, che già dislocata in prossimità del passo di Monte Bove, facilmente avrebbe potuto intervenire nell'azione da posizioni, ma forze tuttavia tali da poter corrispondere efficacemente al compito attribuito alla retroguardia, giovandosi di un terreno che, essendo tutto un succedersi di frastagliati altipiani e di colline minutamente intagliate e coperte in molti luoghi di fitte macchie cedue, mirabilmente si presta alla sorpresa e al combattimento ritardatore dei celeri.

Delle forze a sua disposizione, il colonnello Suzzani fece il seguente uso: appostò la cavalleria presso l'abitato di Villa Romana in posizione dominante, sia il Monte Sabinese sia il colle Luppa, sia il fianco nord del monte Fontecelliese, e schierò alla sua sinistra sul fondo valle e verso il monte Castagneto fino a Pietrasecca il battaglione autocarrato (queste erano infatti le linee probabili dell'infiltrazione nemica) conservando a sua disposizione presso l'abitato di Carsoli per la manovra e il contrattacco sino all'ultimo momento i due battaglioni bersaglieri più mobili, cioè il battaglione ciclisti e quello motociclisti.

La rapida avanzata

Il partito azzurro riprese il movimento alle 7. All'estrema destra del colle La Fossa, gli squadroni di Genova Cavalleria furono fatti avanzare col compito di giungere al più presto nella valle del Turano per riconoscere le posizioni rosse: in due colonne, di una delle quali assunse il comando il vice comandante della divisione gen. Carboni, mosse rapida e decisa nella zona di Pietrasecca la «Cacciatori delle Alpi», con obbiettivo Poggio Cinolfo e Valle del Turano. La Divisione «Torino» anch'essa in due colonne, quella di destra comandata dal vice divisionario gen. Bignami, attaccò lungo il fondo valle sul fianco sud della Guardia d'Orlando e sulla pendice nord del monte Fontecelliese; all'estrema sinistra l'8.o Gruppo Battaglioni Camicie Nere, tutti costituiti di contadini della zona accorsi entusiasticamente appena terminati i lavori della trebbiatura a imbracciare il fucile, fu lanciato lungo la fronte fra il monte Midia e il monte Fontecellese su Pereto.

Le artiglierie divisionali, celermente schierate sulla dorsale, intervennero fin dal primo momento sviluppando una notevole massa di fuoco.

Venute a contatto con le resistenze rosse, le avanguardie s'impegnavano con estrema risoluzione mentre il grosso delle Divisioni serrava sotto, ed entrava in azione con la massa delle Fanterie.

Tenacissima ovunque la resistenza delle retroguardie rosse, saldamente aggrappate al terreno. Quando la violenza degli attaccanti e del fuoco dei mortai (si pensi che la Divisione di Fanteria «Torino» dispone di un numero di mortai d'assalto doppio di quello di una Divisione ternaria e che la zona accidentata è quanto mai propizia all'impiego delle armi a tiro curvo), le costringeva a ripiegare, non rinunciavano a combattere ed effettuavano vittoriose puntate controffensive. Dal canto suo, il comandante della retroguardia mostrò di seguire con schietta aderenza e pronta elasticità lo svolgimento della battaglia, intervenendo coi due battaglioni di riserva là dove la situazione sembrava maggiormente compromessa. Ciò avvenne soprattutto alla sua sinistra, sul fronte dello schieramento della «Cacciatori delle Alpi» la cui pressione si faceva sempre più minacciosa, mentre una brillantissima azione di aggiramento veniva compiuta da Genova Cavalleria, su quel boscoso e montano terrano.

L'intervento dell'aviazione

L'andamento della lotta, tempestivamente segnalato al comando delle forze rosse, induceva quest'ultimo a lanciare contro le irrompenti colonne delle divisioni azzurre squadriglie di aviazione da bombardamento, protette da squadriglie caccia. Ma le disperate azioni di spezzonamento sulle colonne delle divisioni «Torino» e «Cacciatori delle Alpi» (specialmente su quest'ultima) non valsero a ritardare ulteriormente l'epilogo fatale dello scontro. Ben altro sarebbe stato necessario a neutralizzare la schiacciante superiorità di mezzi dei battaglioni delle due unità.

Alle 17 il combattimento era risolto a favore degli azzurri; e mentre i reparti celeri superstiti del partito rosso ripiegavano ordinatamente, raggiungendo le posizioni di resistenza della Divisione «Granatieri di Sardegna», gli azzurri si schieravano lungo la linea Villa Romana-Carsoli-Colle Della Chiesa, dove sosterranno per organizzare l'azione di domani, martedì, nella quale — come ieri le vedemmo in un combattimento di avanguardia — così vedremo le divisioni-tipo all'attacco di una posizione difensiva tenuta da una divisione ternaria dell'efficienza tecnica e addestrativa della Granatieri di Sardegna.

Così terminava l'episodio al quale hanno partecipato, tenendo anche conto delle altre forze del partito rosso che si stavano attestando sulla linea di resistenza, 25 mila uomini, quattromila quadrupedi e duemila automezzi.

Abbiamo già avvertito che non è il caso di anticipare il meditato giudizio dei poteri responsabili sulla prova fornita nella manovra di ieri dalla nuova Divisione. Diremo soltanto le impressioni favorevoli, senza riserva, che essa ha suscitato in quanti l'hanno vista in azione per la sua facilità di articolazione e di spiegamento e per la potenza di fuoco che accoppia alla sua estrema mobilità ed elasticità.

Lo slancio delle truppe

Delle truppe è inutile parlare; del loro slancio, della loro resistenza alla fatica, della loro perizia tecnica, chiunque abbia avuto l'onore e la gioia di vedere qualsiasi reparto del nostro esercito in manovra, sa quello che potremmo dire.

Aggiungeremo solo che ieri era in tutti visibile l'orgoglio di essere protagonisti anonimi e collettivi di una esperienza decisiva per il nostro futuro ordinamento militare, e che ognuno pareva sentire su di sè quasi una parte della responsabilità connessa con la riuscita dell'esperimento, che veniva compiuto sotto gli occhi di così eccezionali giudici ed osservatori.

Una parola di particolare elogio merita il Gruppo Battaglioni Camicie Nere protagonista di una superba faticosissima marcia che lo portò per un terreno montano di impervia asprezza a Pereto, nè sarebbe giusto dimenticare i preziosi servizi resi nei collegamenti con intelligenza animata da fervida passione dai reparti della G.I.L.

Dall'osservatorio improvvisato sul colle della Camiciola, al 75.o chilometro della Tiburtina-Valeria — località veramente privilegiata, donde l'occhio spazia per una vasta digradante cerchia di montagne e di colline circostanti, abbracciando un vastissimo settore della zona delle manovre — col Re Imperatore, il Duce, il Principe Ereditario hanno assistito all'azione il Maresciallo Graziani, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri Bottai e Guarneri, entrambi in divisa di ufficiali, i rappresentanti delle istituzioni del Regime e le alte gerarchie dello Stato, molti ufficiali generali delle varie armi, gli addetti militari stranieri, senatori e deputati richiamati per la circostanza alle armi e infine la missione ufficiale del Reich giunta a Roma per la circostanza.

Grandi carte topografiche montate su telai e cavalletti permettevano alle illustri personalità di seguire lo svolgimento delle operazioni sulla scorta delle notizie che via via affluivano dai vari reparti e che venivano comunicate e illustrate dal generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra, col quale si trovavano il sottocapo di S. M. generale Soddu, e il comandante del Corpo d'Armata di Roma generale Scala, direttore delle esercitazioni.

Le ispezioni

Il Re Imperatore e il Duce, lasciato l'osservatorio, non hanno mancato di compiere un vasto giro nella zona.

Il Re Imperatore direttosi verso il passo di Monte Bove, ha assistito all'avanzata della Divisione «Torino», quindi si è recato fino alla piana di Avezzano entusiasticamente acclamato dalle popolazioni della Marsica festanti.

Il Duce rivolse, invece, i Suoi passi verso Pietrasecca, addentrandosi col Suo rapido passo per faticosi terreni, mescolandosi ai bersaglieri, ai cavalleggeri, ai carristi delle retroguardie rosse. Fu esattamente a Tufo Basso, lungo la fronte tenuta dal 2.o reggimento Bersaglieri, che Egli ha assistito, dai pressi dell'abitato, all'azione svolta dalle squadriglie carri veloci e da elementi a cavallo del reggimento «Genova Cavalleria». Successivamente percorse il fronte dei battaglioni del 51 e 52 Fanteria della Divisione «Cacciatori delle Alpi» impegnata in una violenta azione contro le retroguardie rosse.

Il sentimento col quale i soldati accolsero il Duce si può immaginare da chi conosce l'animo del nostro popolo e le manifestazioni che ovunque accolsero il Duce non devono certo essere descritte agli italiani dell'Anno XVI, a cui è così familiare spettacolo quello che sa suscitare fra le masse l'infervorante presenza del Duce.

E. M.

IL RE E IL DUCE NELLA ZONA DELLE MANOVRE CON GLI ADDETTI MILITARI ESTERI. (Telefoto)

SUL FRONTE DELL'EBRO

LA 42ª DIVISIONE ROSSA completamente distrutta

Altri mille prigionieri e centinaia di morti accrescono le proporzioni della sconfitta marxista

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Batea, 8 agosto.

Oggi: «limpieza». La lingua castigliana, così robusta, a volte contundente, possiede capolavori di eufemismo, come questo della «limpieza», che vuol dire nettezza, pulizia e, applicato alla guerra, rastrellamento.

Fare la pulizia del territorio conquistato, significa passare spesso dalla battaglia alla guerriglia. Ricercare il nemico, accerchiato ma non rivelato; scovarlo nei rifugi, per le valli, nei burroni, nelle casette di campagna, nelle solitarie «pardidere» in cima alle colline, che sono baite per ricoverare i greggi sorpresi dalla notte o dai temporali; nei «corrales», nelle «masie» — ma anche case rudimentali costruzioni di fango e di sassi fra i boschi —; nei rifugi d'alta montagna, nei cimiteri dei microscopici villaggi. Snidare uomini sbandati ma ancora armati, spesso forniti di mitragliatrici e di abbondanti munizioni di bombe a mano e di viveri. Quanto basta per resistere un giorno o alcuni giorni. Scovarli dal terreno questi relitti della battaglia, annullarli o prenderli disarmandoli, questa è la «limpieza», operazione di pulizia e di polizia, non facile, nella quale spesso, in brevi combattimenti o impreviste imboscate, cadono assai più visionari degli uomini risparmiati dal fuoco più pieno e crudele del combattimento.

La "pulizia,, della sacca

La giornata sul fronte dell'Ebro è trascorsa così a pulire la «sacca di Mequinenza», liberata nella battaglia di ieri di quasi tutta la 42.a Divisione repubblicana, presa dentro dall'attacco inatteso e fulminante dei nazionali. Pattuglie di cavalleria, squadre di fanti, plotoni di enterradores, ai quali è commessa la pietosa missione delle sepolture, hanno percorso in lungo e in largo il campo dei combattimenti. E così, qua e là, sono stati sorpresi nuclei dispersi, brigate disfatte. Gente che si è arresa subito, consegnando le armi, indicando i posti di deposito delle munizioni, rivelando le linee di trincea occultate, ove, fra cataste di morti, si poterono trovare documenti utili; infine mostrando le loro cartucce intatte, a riprova che non avevano sparato una sola fucilata contro i nazionali.

Qualche gruppo o ignaro o in preda alla follia, ha cercato di resistere alle pattuglie di «limpieza». Questo è avvenuto in prossimità del vertice Roda, fino all'altro ieri roccaforte marxista del settore e posizione dominante di primaria importanza. Il vertice Roda, bombardato pesantemente dall'aviazione, martellato dall'artiglieria, diventò un enorme cimitero, proteso sulla cima della montagna; ma una compagnia di mitraglieri, decimata ieri l'altro, aveva potuto trovar rifugio in alcune grotte, per passarvi la notte e la mattina ritornare alla trincea, accanto ai cadaveri dei compagni. All'approssimarsi dei nazionali, che andavano a prendere materiale possesso della cima, lo sparuto gruppo ha fatto funzionare le mitragliatrici. La breve manovra, seguita da un assalto all'arma a mano, ha ridotto al silenzio e per sempre gli uomini e le due armi. La «pulizia della sacca» è continuata fino a sera ed è servita pure alle pattuglie, per riconoscere il terreno fino all'Ebro.

E' stata accertata così l'assoluta assenza del nemico in tutto il territorio occupato il giorno ventiquattro da Mequinenza. I cento chilometri quadrati della sacca sono stati completamente liberati e la linea del fronte, in questo settore, è delimitata dalla sponda destra del fiume. La 42.a divisione è stata dunque ributtata sull'altra sponda e la prima fase dell'operazione nemica totalmente annullata.

Il bombardamento continuo, accanito della testa di ponte di Mequinenza e della passerella gettatavi, ha prodotto sul tardi di ieri l'altro sera lo sbandamento della brigata incaricata della protezione di retroguardia. A questa unità appartengono le due migliaia di prigionieri catturati l'altra sera ed il mezzo migliaio rastrellati nella «limpieza» di ieri.

Sono elementi spagnoli, in gran parte, ai quali stanno mescolandosi curiosi soldati, muniti del libretto di riconoscimento in perfetta regola, intestato a nomi come Fernandez, Rodriguez, Alonso, Perez, casati d'indubbia marca castigliana. La singolarità consiste nel fatto che i portatori di questi libretti non conoscono una parola o biascicano malissimo la lingua del loro presunto paese. Insomma, si va raccogliendo la vastissima documentazione di una delle truffe politiche in grande stile più vaste e anche più ingenue che il governo di Barcellona abbia compiuto.

Macchine senza volontà

La frode al Comitato di non intervento è palese. Si cerca di disperdere le formazioni internazionali in seno a divisioni formate completamente di truppe spagnole. I militi della «Dimitroff», della «Lincoln», della «Dombrowsky», della «Edgar André», della «Kosciusko», insomma i soldati che fino ad ora hanno combattuto senza rinunciare alla loro nazionalità polacca, russa, inglese, ungherese, francese, americana, ceca, canadese e via di seguito, sono adesso muniti di carte di identità del tutto false, comprovanti uno stato civile spagnolo inesistente.

Un milite francese della «Edgar André», mi ha dichiarato, in un campo di concentramento, che non si può fare a meno dall'eccettare quest'altra imposizione. «Una volta arrivati a Albacete, centro di istruzione e di raccolta degli internazionali — mi ha detto — l'uomo non diventa un soldato, ma una macchina senza volontà, che deve obbedire se non vuol morire prima di correre il rischio al fronte, sotto la pistola del comandante o davanti al plotone di esecuzione della brigata. Non è possibile ribellarsi e noi non ci siamo ribellati, nemmeno adesso che ci hanno tolto l'ultimo segno della nostra personalità il nome e la nazionalità di origine».

Non è possibile precisare il bottino in armi e materiale strappato ai repubblicani nella sacca di Mequinenza. Cataste di fucili, qualche centinaio di mitragliatrici tra leggere e pesanti, alcune batterie di piccolo calibro, sono state mandate in retrovia per la conta e la classifica. Inoltre sono da sgombrare importantissimi depositi di munizioni e di materiale, nonchè cancellerie di brigata, con vasta documentazione. Risulta, da un documento appartenente alla brigata «Pierre Brachet», redatto in francese, che se le truppe in prima linea è abbondantemente fornita di armi nuove e perfette, esistono masse complementari destinate ad essere tenute alle spalle delle unità in battaglia per essere lanciate a prendere il posto e le armi dei caduti.

Il sergente professore

Deve essere questo il compito della brigata «Brachet», se il suo commissario politico, Nicolle, ed il capitano Bertenkauf, francesi, della dodicesima compagnia mitraglieri, dirigono al «camerata» comandante il battaglione, questa disciplinata protesta: —

«Nous attirons votre attention sur le fait que notre compagnie n'est pas encore armée. Elle ne possède ni mitrailleuses, ni fusils, ni pistolets, ni grenades, ni munitions, ni cartouches, ni casques ni masques à gaz, ni outillage d'armurerie». *Seguono le firme.*

Ma un sergente delle milizie internazionali, interrogato da me su questo argomento, ha aggiunto che a molte formazioni, come la «Pierre Brachet» si negano le armi. Dipende dalle schede di origine dei componenti della brigata. «Sono battaglioni ove la delinquenza comune è rappresentata in altissima percentuale da campioni di prima classe. A questi soldati, specialmente in retrovia, vengono tolte le armi» — mi ha spiegato un sergente e, a quanto afferma lui stesso, insegnante di lingue neolatine all'Università di Washington.

Il bollettino di Salamanca

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni svoltesi nella giornata di ieri:

«Nella giornata di ieri è stata completamente rastrellata la zona della valle dell'Ebro, fra Mequinenza e Fayon. La 42.a divisione rossa, che occupava la posizione, è stata completamente distrutta ed i suoi uomini sono stati uccisi o fatti prigionieri. Abbondantissimo materiale bellico è stato raccolto dalle nostre truppe, incaricate di tale bisogna. Pure numerosi feriti rossi abbandonati dai compagni sono stati raccolti e trasportati agli ospedali.

«Il numero dei prigionieri raccolti nel rastrellamento di oggi oltrepassa il migliaio e quello dei morti è incalcolabile. I cadaveri, raccolti nelle trincee e nei camminamenti, sono andati ad aumentare di parecchie centinaia quelli abbandonati sui campi di battaglia e nelle baracche e quelli raccolti sulla sponda e nelle acque del fiume Ebro.

Attività dell'Aviazione. — *Nella giornata è continuata intensamente l'azione dell'aviazione nel settore dell'Ebro. Violentemente battuti sono stati tutti i concentramenti nemici e sono stati distrutti parecchi ponti.*

«Nella giornata di sabato una delle nostre squadriglie da bombardamento ha sorvolato e violentemente bombardato l'aeroporto di Monjos, dove sono stati colpiti e distrutti tre apparecchi che stazionavano sul campo.

«Nella giornata del cinque un apparecchio rosso anfibio è stato inseguito dai nostri idroplani sul mare ed è stato gravemente avariato e messo a precipitosa fuga. Esso deve il suo salvamento al fatto che si è rifugiato sulla costa francese. Nello stesso giorno sono stati violentemente bombardati dall'aviazione gli obbiettivi militari del porto di Valenza. Sui moli e sui magazzini generali sono avvenute delle violente esplosioni di munizioni, e così pure un enorme e terrificante incendio si è verificato, in seguito allo scoppio di un deposito di benzina a Campsa.

Giovanni Artieri

L'eroica fine in Spagna del capitano pilota Fruttini

Roma, 8 agosto.

Durante un'azione da bombardamento è caduto gloriosamente nei cieli di Spagna il capitano pilota Fruttini Lamberto, al comando di un bimotore «BR. 20».

L'eroica fine del capitano Fruttini, come è apparso nelle descrizioni dei corrispondenti di guerra dei giornali italiani, ha messo in rilievo un episodio di altissimo valore e di sublime abnegazione del Caduto, confermando le superiori qualità dei soldati dell'aria. Dopo avere effettuato il lancio delle bombe sulle posizioni nemiche, il suo bimotore «BR 20» iniziava il volo di ritorno quando una granata nemica da 75 lo colpiva in pieno uccidendo il sergente maggiore Ceruti e squarciando la parte centrale dell'apparecchio. Il capitano Fruttini, che in quel momento si trovava nella cabina di puntamento, rientrava al posto di pilotaggio e constatato che l'apparecchio, benchè gravemente colpito, rispondeva ancora ai comandi del maresciallo pilota Moro, dava ordine al tenente Bertelli di far lanciare con il paracadute i componenti l'equipaggio. Da tremila metri il bimotore inizia la sua planata a motori fermi, mentre la benzina esce a fiotti dai serbatoi squarciati. Il tenente Bertelli fa lanciare il marconista Bellizzar, l'armiere Carlini e il sergente maggiore Lombardi. Quando torna dal suo comandante, solo 500 metri separano la macchina ferita dal suolo. Fruttini allora ordina anche al Bertelli di lanciarsi con il paracadute. Egli rimane al posto di pilotaggio con il maresciallo Moro, per cercare di salvare la macchina e di riportarla entro le linee nazionali, che sono ormai prossime. Potrebbe anch'egli, col fedele Moro, aprire gli sportelli superiori della cabina e lanciarsi salvandosi sicuramente, ma preferiscono entrambi tentare l'incredibile, e rimangono a bordo, malgrado la paurosa velocità di discesa della macchina alata. A pochi metri dal suolo, una raffica fa sbandare l'aeroplano, che precipita. Fruttini e Moro immolano così la vita accanto al m[illegible] Ceruti [illegible] to in volo. Lamberto Fruttini è stato proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

CRONACA CITTADINA

Il radiorapporto del Federale

Compiti e qualità del Segretario di Fascio

Nel consueto radiorapporto domenicale ai Segretari dei Fasci della provincia il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri trattato un argomento di notevole interesse: egli ha parlato su le caratteristiche che devono contraddistinguere un buon Segretario di Fascio. Con la consueta chiarezza di impostazione e di esposizione il Federale ha affermato che queste caratteristiche si possono dividere in cinque gruppi e cioè: politico-morali; fisico-sportive; militari; intellettuali, culturali e gerarchiche.

«E' sottinteso — ha affermato il Federale — che il Segretario di Fascio, come ogni gerarca del Partito, deve possedere quel complesso di requisiti morali che gli assicurino una ben chiara fisionomia». Per ciò che riguarda la posizione politica il Segretario di Fascio si troverà nella condizione più favorevole se fascista della vecchia guardia oppure se giovane sbocciato e maturato alla scuola della Rivoluzione. In tempo di «passo romano» non è concepibile l'esistenza di gerarchi che non possano e sappiano uniformarsi allo slancio ed alla vigoria delle Legioni; perciò oggi il gerarca alle numerose doti deve aggiungere anche quelle fisiche-sportive perchè il Segretario di Fascio deve esser in grado, all'occasione, di dimostrare, essenzialmente ai giovani, di avere i muscoli ben saldi ed allenati anche ai più duri esercizi. Per ciò che riguarda i requisiti militari, il Federale ha ricordato che non si è perfettamente uomini se non si è stati soldati e non si può esser un ottimo fascista senza avere servito la Patria in un reparto armato. Le caratteristiche intellettuali e culturali del Segretario di Fascio, ha detto il Gerarca, variano da individuo ad individuo e sono soggette a molteplici considerazioni. Il Segretario di Fascio deve esser uomo di azione, lontano, quindi, per temperamento, da tutto ciò che può costituire falso e dannoso intellettualismo e non è a credere, come ancora qualcuno pensa, che sia necessario per il Segretario di Fascio l'aureola di una laurea. Il Fascismo torinese anche in ciò ha dato delle prove evidentissime tra cui quella, perfettamente riuscita, ed ancora in atto, di un autentico operaio chiamato alla responsabilità di Segretario Federale pur non obliando che il Fascismo, che ha ridato alla cultura nazionale il prestigio di cui aveva estremo bisogno, ne riconosce senza riserve i valori altissimi e immanenti. Concludendo il Federale ha parlato delle qualità gerarchiche che compendiano tutte le altre ed ha affermato che il Segretario di Fascio deve dimostrare di possedere in modo inequivocabile fede illimitata e cieca in Mussolini; entusiasmo che non conosce dosature; decisione pronta; senso di giustizia; amore per la fatica dura; volontà senza limiti; predilezione per i giovani e deve parlare ai propri camerati con il solo linguaggio che gli è consentito: quello dell'azione e dell'esempio.

Il radiorapporto è stato seguito ed ascoltato con il maggiore interesse non soltanto dai Segretari di Fascio ma anche da molte Camicie Nere e dal popolo.

La partenza del Federale

Con il diretto delle 21,25 è partito ieri sera per Roma il Federale.

Un buon raccolto di grano nelle campagne chieresi

Malgrado le previsioni pessimistiche della primavera scorsa, il raccolto del grano nel Chierese è stato redditizio ed in molte località favorite la media del raccolto è superiore a quella dell'anno scorso, e con chicchi leggermente più piccoli ma a peso specifico superiore di quello della media comune. Il frumento è di minore rendimento per la paglia. Quasi ovunque sta per terminare la trebbiatura del grano che si svolge in ambiente serenamente fascista con canti e suonate notturni ad opera compiuta. Da due settimane ha cominciato a funzionare il silos appositamente costruito nelle adiacenze dell'Istituto delle Orfane e modernamente attrezzato, per cura delle Autorità politiche ed amministrative.

10.505 gitanti torinesi al mare e ai monti

Con i treni popolari, dalle ore 23 di sabato alle ore 6,30 di ieri, sono partiti per Livorno, Pallanza, Alassio, Bardonecchia, Genova, Biella, Torre Pellice, Savona e Cuneo: 10.505 gitanti torinesi.

Con altri treni popolari, dalle ore 6,20 alle ore 10 di ieri, sono giunti nella nostra città da Milano e Genova 1459 gitanti.

L'assemblea delle Associazioni del Clero

Informano da Roma che il vicepresidente della Federazione fra le Associazioni del clero in Italia, mons. Nazzareno Orlandi, ha chiesto al Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino il suo assenso a che l'assemblea biennale della grande organizzazione si effettui a Torino. Il Cardinale ha risposto favorevolmente, assicurando che non solo parteciperà alla riunione, ma la presiederà. L'assemblea avrà luogo nei giorni 4 e 5 ottobre p. v.

I fedeli a Maria Ausiliatrice

Per il cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco furono celebrate — come si ricorda — feste solenni nell'ampliato Santuario di Maria Ausiliatrice ed imponenti pellegrinaggi affollarono il tempio. I pellegrinaggi continuano e sempre più numerosi. Ne giungono dalle diverse diocesi del Piemonte e da tutta Italia.

Il cinquantenario della Parrocchia di San Gaetano

Ieri la parrocchia di S. Gaetano al Regio Parco ha ricordato e celebrato i suoi cinquant'anni di esistenza; al mattino Mons. Coppo, vescovo salesiano, celebrò la S. Messa; nel pomeriggio si svolse una grandiosa processione.

Vita fascista in provincia

Il Federale visita sei paesi

In sei centri provinciali si è recato ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti a presiedere manifestazioni fasciste e ad ispezionare colonie elioterapiche, ovunque accolto con fervide spontanee manifestazioni di simpatia e dell'entusiastico grido delle popolazioni acclamanti al Duce.

Al mattino il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Federale camerata Giay, ha presieduto a Leinì la cerimonia dell'inaugurazione della nuova Casa del Fascio. La vecchia sede non era ormai più aderente alle nuove necessità ed ai sempre maggiori compiti a cui il Partito è chiamato; necessitavano locali più ampi e meglio attrezzati. Con la buona volontà, è noto, si possono risolvere molte situazioni; ecco pertanto una vecchia casa trasformata con opportuni lavori e senza troppo dispendio, in una nuova e bella sede per il Fascio.

A ricevere il Federale si trovavano l'ispettore Stupenengo, il Segretario del Fascio dott. Pozzo, il Podestà avv. Vallone ed altre autorità locali a cui si è unita la popolazione di Leinì spontaneamente accorsa a salutare il Federale. I nuovi locali sono stati visitati dal Gerarca, che si è compiaciuto di questa nuova realizzazione che consentirà a quel Fascio di svolgere sempre meglio la sua azione. Annessa alla sede del Fascio è quella del Dopolavoro dove le Camicie Nere e la popolazione del paese potranno riunirsi per trascorrere in giocondità serena di spiriti ore di svago e di sano divertimento.

Poco dopo il Federale giungeva inatteso a Favria Oglianico dove compiva una ispezione alla sede del Fascio ove si trovava intento al suo lavoro il segretario camerata Nicono. Resosi conto che tutti i registri dei vari uffici del Fascio erano in perfetto ordine, il gerarca si è recato ad assistere ad una riunione di Giovani Fasciste che in una palestra erano intente a delle esercitazioni fisiche; con le giovani egli si intratteneva a cordiale colloquio e con elevate espressioni illustrava loro la nobiltà della missione della donna nella vita della Nazione. Nella casa del Comune il Federale è stato ricevuto dal podestà centurione Scotti che gli ha illustrato un interessante progetto della cui attuazione la popolazione del paese trarrà molti vantaggi. Su un terreno di ben 7600 metri quadrati esiste un vecchio edificio adibito un tempo a convento ed ormai inutilizzato. Si tratta di una di quelle antiche costruzioni in cui neanche i mesi più caldi dell'estate riescono a fugare le tracce ed il sentore di umidità maturati nell'ombra dei vasti ed oscuri corridoi. Il progetto del Municipio è di far abbattere l'antico edificio e di costruire in questa località la nuova sede del Comune destinando quella attuale al Fascio. Nel nuovo palazzo troveranno anche posto gli uffici della G.I.L., il Dopolavoro e la palestra mentre il vasto terreno circostante verrebbe adibito a giardino pubblico ed a campo sportivo. Il Gerarca si è molto compiaciuto per questa iniziativa.

Nel pomeriggio il Federale si è recato ad ispezionare il Fascio di Bobbio, ridente centro della Val Pellice ove in questi giorni reparti del Reggimento Nizza Cavalleria compiono delle esercitazioni. Ricevuto dal membro del Direttorio Federale Stucchi, dall'ispettore Callasano, dalle gerarchie del Fascio Femminile e dalle autorità locali, il Federale si è soffermato nel Fascio e quindi ha raggiunto la colonia elioterapica di Torre Pellice ove circa cinquanta Balilla e Piccole Italiane godono i vantaggi della sana vita all'aria aperta in un ambiente particolarmente adatto per migliorare le loro condizioni fisiche. Ricevuto dalla direttrice della Colonia il Federale si è intrattenuto con i bimbi ed ha avuto per essi gesti e parole affettuose. Anche a Luserna San Giovanni il gerarca si è soffermato nella colonia locale ed ha poi raggiunto Perosa Argentina ove ha assistito al saggio ginnico dei centocinquanta bimbi della Colonia che si intitola al Caduto Fascista Contandin. Ricevuto dagli ispettori Bertalot e Rocchi, dal podestà Pezzotta, dal segretario del Fascio Rocco, dal comm. Abegg e da altre autorità, il Federale si è a lungo trattenuto con i bimbi che compongono la garrula numerosa nidiata ed ha assistito con molto interesse agli esercizi collettivi compiuti con grazia ed eleganza da diverse squadre mentre venivano cantati gli inni della Patria. Al termine della lieta festa [illegible] il gerarca è stato [illegible] ha assistito al rito dell'ammaina bandiera. I bimbi mentre il Federale lasciava il paese hanno a lungo inneggiato al Duce Fondatore dell'Impero.

Le gite di Ferragosto con i "rapidi" popolari

Vasto programma di viaggi nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna, nel Trentino, a Venezia, Pescara, nella Riviera ligure, a Firenze e a Roma, e gite di un sol giorno nelle nostre vallate

Ecco il programma delle gite popolari in occasione del Ferragosto:

GITE DI OTTO GIORNI; periodo 14-21 agosto. — **Torino-Bari**, 2.a cl. L. 94, 3.a cl. L. 66; gite facoltative da Bari a Brindisi o Lecce L. 6; a Taranto L. 3. — **Torino-Cosenza-Catanzaro-Reggio C.-Messina**, 2.a classe L. 111; 3.a cl. L. 65; gite facoltative da Messina a Taormina Giardini L. 3; a Siracusa 13; a Palermo o Agrigento 15; a Trapani 18; da Cosenza a Camigliatello Bianchi 8; da Catanzaro a Camigliatello Bianchi, 10. Per queste due ultime gite i biglietti sono acquistabili sul posto, verso presentazione del biglietto della gita popolare, presso le stazioni delle Ferrovie Calabro-Lucane. — **Torino-Sassari**, 2.a cl. L. 77, 3.a L. 46, oltre la quota per la traversata marittima. — **Torino-Cagliari**, 2.a cl. L. 88, 3.a L. 52, oltre la quota per la traversata marittima. (Per queste due ultime gite la vendita dei biglietti è sospesa attendendosi la definizione delle trattative pendenti colla Società Tirrenia per i posti a disposizione nella traversata marittima).

GITE DI DUE GIORNI; 14-15 agosto. — **Torino-Bolzano**, 2.a cl. L. 57, 3.a L. 34; gite facoltative da Ora a Predazzo L. 7; da Bolzano a Merano 3; a Mendola o Collalbo 7. — **Torino-Venezia**, 2.a cl. L. 53, 3.a 32; gite facoltative da Vicenza a Recoaro lire 5,30. Ingresso (facoltativo) all'Esposizione Biennale di Venezia L. 1,60. — **Torino-Gorizia**, 2.a cl. L. 65, 3.a L. 39; gite facoltative da Gorizia a Trieste L. 2; ad Abbazia, Fiume o Pola, 10; a Postumia, 7. Ingresso (facoltativo) alle Grotte di Postumia, 6 (acquistabile sul posto). — **Torino-Ancona**, 2.a cl. L. 64, 3.a L. 38; gite facoltative da Forlì a Predappio L. 4; da Rimini a S. Marino, 6; da Ancona a Loreto, 2; a Zara, 15. — **Torino-Pescara**, 2.a cl. L. 76, 3.a L. 45. — **Torino-Savona**, 3.a cl. L. 13. — **Torino-Ventimiglia**, 2.a cl. L. 38, 3.a L. 22. — **Torino-Firenze**, 2.a cl. L. 53, 3.a L. 30; gita facoltativa da Firenze a Perugia ed Assisi L. 12. — **Torino-Roma**, 2.a cl. L. 74, 3.a L. 44; più L. 2 di ingresso obbligatorio alla Mostra Naz. Dopolavoro. Gite facoltative da Roma a Littoria Stazione L. 3, a Napoli, 9. — (Per tutte le gite del periodo di otto giorni (14-21 agosto) e del periodo di due giorni (14-15 agosto) la vendita dei biglietti avrà inizio a cominciare dalle ore 6 antimeridiane di martedì 9 agosto, presso la stazione Torino P. N. Appositi avvisi a stampa indicheranno gli sportelli di vendita per le singole destinazioni.

GITE DI UN SOLO GIORNO: **14 Agosto**. — **Torino-Susa-Bardonecchia**, L. 9; gite facoltative: da Oulx C. a Claviere o Sestriere L. 9; a Fraiteve, 14; da Susa a Moncenisio, 10. — **Torino-Aosta**, L. 10; gite facoltative: da Aosta a Prè St. Didier L. 3; a Courmayeur, 5; a La Thuile, 11; a Valpelline, 10; al Gran S. Bernardo, 20; al Piccolo S. Bernardo, 21; a Cogne, 15; da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité, 20; da Verrès a Brusson, 12; a Champoluc, 20; da Chatillon a Valtournanche, 13; al Breuil, 16; a Plan Maison, 24. — **Torino-Limone**, L. 12; gite facoltative: da Cuneo a Caraglio L. 5; a Valgrana, 6,00; a Monterosso Grana, 7,50; a Pradleves, 8,50; da Borgo S. Dalmazzo a Fontanelle o Boves, 2. — **Torino-Torre Pellice-Barge**, L. 6; gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Arg. L. 2,50; a Perrero, 6; a Fenestrelle, 9,50; a Praly, 10; a Pragelato, 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice, 4; da Barge a Crissolo, 8.

15 Agosto. — **Torino-Varallo S.**, lire 12; gite facoltative: da Varallo ad Alagna L. 10,60; a Scopello, 3,40; a Fobello, 9,40; al Sacro Monte, 1,60. — **Torino-Genova**, 2.a cl. L. 28, 3.a lire 18. — **Torino-Ormea-Cuneo**, L. 10; gite facoltative: da Castigliole S. a Castelde[illegible] L. 12,50; da Dronero ad Acceglio, 8; da Cuneo a Pradleves, 6,50; a Monterosso Grana, 7,50; a Valgrana, 6,50; a Caraglio, 5; a Borgo S. Dalmazzo, a Fontanelle, o Boves, 2. — La vendita dei biglietti avrà inizio soltanto a cominciare dalle ore 6 antimeridiane di mercoledì 10 corr.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Dezan): Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MEDA 21-2 Tratt.
DAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22
«Metropoli che passione» Fantasia in 12 quadri di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La ventenne incatenata.
AMBROSIO: «Il segreto del giurato».
CORSO: «Espresso aerodinamico». 1.a
BALBO 2 film: «Ultime notizie» con Spencer Tracy, Virginio Bruce. «Gli uomini che mascalzoni». De Sica. 1,60
IDEAL: «L'ultima modella». C. Horn. Sulla scena Compagnia Piero Pieri.
NAZIONALE: Caffè Metropole. D. 1,05
MAFFEI 2.a visione (Dagover) e Riv.
MASSIMO 2 film: «Il mio amore eri tu» J. Harlow. «Bosambo». Dop. 1,05
COLOSSEO: Tradimento (J. Muir) L. 1.
ITALA: «Giustizia». Bellamy. L. 1,05.
TORINESE: «Non ho ucciso». L. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo di bronzo». Sulla scena «Carosello d'Arte».
SAVOIA: Rose Marie. Donald. D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: 1) «Janosik il bandito», 2) «Eravamo 7 sorelle».
MICHELOTTI E.: «Amato vagabondo».

MASSIMO: doppio programma
1) «Il mio amore eri tu» con JEAN HARLOW - FRANCHOT TONE
2) Bosambo P. Robeson. Dop. 1,05

NAZIONALE: «Caffè Metropole»
Loretta Young, T. Power, Menjou

Un vecchio di 60 anni ferisce una quindicenne che rifiuta di sposarlo

Il sessantenne Antonio Testa, meccanico, abitante in via Cottolengo 26, era stato tempo addietro in pensione nella famiglia Marino, che abita allo stesso suo indirizzo, e della quale fa parte la quindicenne Carmelina. Ieri sera alle 22, il Testa faceva una visita agli antichi suoi ospiti; ricercata della ragazza, e — senza che esistessero precedenti i quali potessero giustificare il suo procedere — chiedeva alla ragazza di sposarlo. Visto rifiutato, il vecchio colpiva con un coltello a serramanico la ragazza, ferendola alla regione posteriore dell'emitorace sinistro, con probabile interessamento della pleura. Al San Giovanni la ragazza è stata ricoverata e dichiarata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Il Testa è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Dora.

Motociclista investitore gravemente ferito

Nel pomeriggio di ieri, il motociclista Simone Chicco di Giacomo, di 35 anni, abitante a Pancalieri, nella frazione Lombriasco, percorreva sulla propria moto la strada da Lombriasco a Carignano, quando giunto in regione Cereto investiva un contadino che guidava un branco di mucche. Nel vano tentativo di evitare il peduce il motociclista cadeva a sua volta ferendosi gravemente. Trasportato alle Molinette gli veniva riscontrata la frattura dell'osso frontale e, dopo la trapanazione del cranio, eseguita dai proff. Uffreduzzi e Dogliotti, veniva ricoverato con prognosi riservata. Nell'incidente il contadino investito rimaneva lievemente ferito ed era curato sul posto, a Cereto, da un medico privato. Il fratello del Chicco, che si trovava sul seggiolino posteriore della moto, non riportava che lievi abrasioni alle ginocchia.

Ragazzo morsicato da un cane. — Ieri mattina il dodicenne Carlo Castellano fu Ugo, abitante in via Cellini 28, mentre transitava in via P. Giuria veniva morsicato da un cane. Alle Molinette lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Investita da un ciclista. — Mentre transitava in una via di campagna oltre piazza Bengasi, ieri sera la diciottenne Olimpia Tomasulo di Leonardo, abitante in corso Regina Margherita 134, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Il pedale del velocipede le produceva una ferita da taglio al ginocchio destro, giudicata guaribile alle Molinette in tre giorni. — Un altro ciclista, il pensionato Pio Savio fu Giovanni, di 62 anni, abitante in via Verolengo 181, veniva investito, pure ieri, da un ciclista rimasto sconosciuto. L'incidente è avvenuto in corso Francia, nei pressi di Cascina Vica, e il Savio ha riportato abrasioni e contusioni alla coscia sinistra, dichiarate guaribili all'Ospedale Martini in 6 giorni.

Ciclista investito da un motociclista. — Il fattorino Giuseppe Garna di Giovanni, di anni 38, abitante in via Monginevro 7, attraversando ieri in bicicletta piazza Rivoli, veniva investito da un motociclista rimasto sconosciuto.

Bollettino demografico

7 Agosto 1938-XVI

Nati	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Scala Elisa v. Cavalitore, anni 77, da Quagliuzzo, ugista, via Maria Vittoria 26 — **Stevano Giovanni** fu Andrea, a. 76, da Cossano, pensionato, via Ormea 137 — **Coppo Inés** di Luigi, a. 17, da S. Giorgio Monf., operaia, via A. Cecchi 45 — **Rolla Enrico** fu Pietro, a. 25, da Serralunga di Crea, inserviente — **Martini Virginia** m. Mascara, a. 28, da Robella, casalinga — **Novidali Felicita** m. Fasone, a. 48, da Biella, casalinga — **Missa Teresa** di Pietro, a. 25, da Castigliole d'Asti, casalinga — **Righiero Ottorino** di N. N., a. 31, da Pracchia, commesso — **Ciarimboli Nazzarena** m. Marchetti, a. 62, da Montecarotto, casalinga — **Carigliette-Brechet Giovanni**, a. 30, da Carif. [illegible] — **Salvaterri Fatima** suor **Maria di San Michele**, a. 26, da S. Maria di Sala, suora — **Pollini Illuminata** suor **Filippa**, a. 70, da Piscorolo, suora — **Ruscone Giuseppe** fu Bernardo, a. 71, di Torino, invalido.

Si rinnova la pavimentazione di piazza Vittorio

Ecco come si presenta la piazza Vittorio Veneto, sconvolta da lavori di sterro, sbarrata in molte zone da segnalazioni di «transito vietato». Ma è un transito che [illegible] che prelude ad una definitiva sistemazione della pavimentazione di questa piazza, una delle più vaste e delle più belle d'Italia, e nella quale, per tradizione, si svolgono le grandi adunate patriottiche. Già altra volta deprecando [illegible] ultimo residuo d'un passato [illegible] moderne pavimentazioni instaurate nella nostra città, avevamo espresso il parere che in una totale sistemazione della piazza fosse tenuto conto anche di un [illegible] ciano quando la vasta area è gremita di organizzati e di popolo. Tali linee portate lungo il porticato potrebbero invece continuare il loro traffico senza dar noia a nessuno anche durante le adunate stesse.

Cento anni fa

Torbidi in Portogallo

PORTOGALLO

Si han nuove di Lisbona del 24 di luglio:

Dappertutto il popolo ricusa il pagamento delle tasse. Vi sono provincie che da quattr'anni non hanno più pagato o decima od altra gravezza, nè vi è stato modo di venir a capo di questa renitenza, la forza militare mancando alla podestà per farsi obbedire. Parlasi in Lisbona, abbastanza esplicitamente da ispirare inquietudini, d'un nuovo disegno di rivoluzione formato dal partito repubblicano. Si tratterebbe di costringere Donna Maria a rinunziare alla corona, e di porre un consiglio di reggenza alla testa del paese, in nome di Donna Isabella Maria.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 agosto 1838).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma III (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,30: Dischi — 13,15: Orchestrina ritmica — 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento lirico estero dell'Impero — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Radiorchestra — 20,30: Prof. Mariano Lazzari: «Il ritrovamento dell'Ara Pacis» — 20,50: Archi — 21: Canzoni e danze: orchestrina ritmica — 21,30-22 circa: Trasmiss. da Gorizia radio-cronaca Ventennale della occupazione della città da parte della III Armata - Indi: Trasmiss. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinf. dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Ferruccio Calusio — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Giornale radio — Indi: Musica da ballo dell'Orchestra Angelini N. 2 dal Lido Sul Po Torino — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina melodica — 13,30: Dischi — 14-14,30: Archi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Repertorio fonografico — 20,20 (v. TO I) — 20,30: «Sole», commedia in 1 atto di Enrico Duvernois; regia di A. Casella — 21,10: La nuscita di Viareggio — 21,40: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilio Arinadi — Indi: Eventuale musica da ballo sino ore 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il Carillon magico» di Riccardo Pick-Mangiagalli; maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto - «La Rosa Rossa» di Renzo Bossi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; maestro del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Sul fronte della Radio — Dopo l'opera: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

L'OROSCOPO

Nel corso della mattinata avremo la Luna in buon aspetto davanti a Mercurio ma in leggera dissonanza da Giove: ne trarranno giovamento per un verso, le opere intellettuali, i viaggi, i commerci; tuttavia eccessi e errori di valutazione e di giudizio potranno non mancare. Nel pomeriggio avremo un doppio influsso: la Luna nella buona luce di Urano e un cattivo aspetto di Saturno; tutto il buono arrecato dal primo influsso può venir frustrato dal secondo. La serata, sotto un buon aspetto di Nettuno, converrà assai alle opere dell'immaginazione e alla pratica delle scienze psichiche e occulte.

LUMEN.

Dopo vita tutta dedicata al lavoro ed alla propria famiglia, ha chiuso la sua preziosa esistenza il

Dott. Ing. Tommaso Folia

Addolorati ne danno il triste annuncio
la madre: **Chiara Ferrari Folia**;
i figli: **Giacomo**;
Nini col marito rag. cav. **Matteo Bonino**;
i congiunti **Gianassi, Falco, Giochetti, Ferrari**;
i fedeli **Erminia** e **Giuseppe**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Castellamonte martedì 9 corrente alle ore 10, partendo dalla Cappella di S. Rocco.

Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI
(G. Bollatto - Castellamonte)

Maria Passaleva e Famiglia annunciano con dolore l'immatura perdita del carissimo Sig.

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta improvvisamente in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

La **S.A.T.I.E.** annuncia la dolorosa perdita del

Dott. Ing. Tommaso Folia

amato padre del proprio amministratore unico Sig. Giacomo.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

La Ditta **Ing. T. Folia** annuncia la morte improvvisa del proprio titolare

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

Gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **Ing. T. Folia**, sedi di Torino e Firenze, annunciano la dolorosa e immatura perdita del loro amato titolare

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte il 7 Agosto 1938-XVI.

La **Soc. An. Orazio Antinori** annuncia la morte del proprio amministratore unico

Dott. Ing. Tommaso Folia

avvenuta in Castellamonte.
Castellamonte, 7 agosto 1938-XVI

Una donna nuova

Se gli avessero predetto che un giorno sarebbe entrato in quel caffeuccio all'angolo della piazza e che avrebbe tracannato uno dopo l'altro cinque, sei bicchierini di Strega, avrebbe sorriso di compatimento. Lo diceva e ripeteva a se stesso, ora, con uno di quei ragionamenti interiori che sono i più sinceri e i più spietati che un uomo possa fare. Non aveva mai bevuto, in vita sua, e anche la Strega l'aveva chiesta al cameriere perchè non ricordava il nome di altri liquori. Ora si giudicava un uomo finito, che era giusto bevesse per mettersi al livello della propria abbiezione e per non poter più sperare, ecco, neppur sperare di raggiungere un bene qualsiasi, una vita onorata come quella che si sarebbe pur sentito in grado di vivere se gli errori del passato non gli fossero gravati sulle spalle.

Ripeteva a se stesso, è vero, che a trent'anni si può ricominciare, e che la vita di un uomo ha inizio proprio a quell'età, ma la sua era una vita ormai chiusa, tra quel figlio che sarebbe cresciuto e al quale bisognava pur pensare a provvedere perchè innocente, e la moglie, sì la moglie, perchè tra poco tutti l'avrebbero chiamata con quel nome. Vittoria sua moglie! Se lo diceva con una smorfietta di disgusto, perchè non l'aveva mai pensata sotto quella veste, neppure quando, nei primi tempi soprattutto, l'imperio dei sensi e la spavalda spensieratezza della giovinezza l'avevano legato a quella femmina; una donna che non avrebbe fin da allora presentata per sua non si dice alla madre e neppure ad un amico, ma a nessuno. Per anni se l'era tenuta accanto più noncurante che offeso delle sue infedeltà, alle quali trovava persino giustificazione nella stessa facilità di commetterle. A chi è infatti giudicato senza scrupoli e senza onore è inutile chiedere civiltà che soltanto regala l'educazione.

Da tre mesi gli aveva dato un figlio; e che fosse suo, Stefano non poteva dubitare. Non aveva soprattutto voluto dubitarne, meravigliato, più che orgoglioso, di quel miracolo che dava a lui un bene impensato, e vicino al quale era tanto bello veder riflesso sul viso sorridente di chi lo guardava il proprio segreto compiacimento e il proprio intimo estasiato sorriso. Gli aveva voluto bene, a quel piccolo, come a una meravigliosa novità, come alla consolazione di una vita monotona e alla giustificazione di ogni peccato. E gli era parso, nei primi mesi, quando correva dall'ufficio a casa per assistere alle poppate, che nulla esistesse più, nè di bello nè di più importante, e neppure l'amicizia e neppure l'amore. Gli era parso — e se l'era detto — che quel bambino fosse venuto a salvarlo anche da una sciocchezza. Si stava innamorando proprio allora di una ragazza per bene. L'aveva ammirata soprattutto per le sue virtù e come un riposo a tante brutture, come una benedizione, dopo tanto infuriare di mortificazioni. Si chiamava Marina e per sposarla aveva pensato di liberarsi una volta per sempre di Vittoria. Con la nascita del figlio, tutto invece era mutato, e in quelle carni tenere e in quell'incerto sorriso aveva trovato ogni purezza. Ora però il bambino non era più in casa: l'avevano dovuto dare ad una balia in campagna, e quella «sciocchezza» era tornata ad essere il suo pensiero dominante e la sola sua salvezza per l'avvenire. Il bimbo — lontano — non gli era parso di colpo più suo. Di lui non gli era rimasto in casa che Vittoria, quella donna che non si poteva pensare fosse una mamma. E più i giorni passavano, più a Stefano pareva impossibile offrire a Marina la sua situazione bacata in cambio di molta purezza. La sua falsa libertà in cambio di un affetto sincero. Chiuso nel rancore verso se stesso e verso il suo passato, avvilito di non aver più il diritto di chiedere all'amore ideali abbandoni, mortificato di dover rinunciare anche alla speranza di una famiglia alla quale dedicare la propria fatica con l'orgoglio del sacrificio, egli sentiva ormai doppiamente la vergogna di aver passato tanti anni accanto ad una donna indegna, la vergogna di non aver reagito alla mortificante soddisfazione dei sensi, e di non avere obbedito ai dettami — che aveva giudicato convenzionali — delle leggi della buona reputazione e dell'onore.

*

Tornò a casa ch'era ormai tardi, ma trovò Vittoria ancora in piedi. L'aveva portata in casa quando doveva nascerle il figlio, e in casa gli era rimasta. Entrando, la sorprese che nascondeva una cuffia alla quale certo stava lavorando per il bambino. Pensò ch'ella si vergognasse di quelle tenere cure. La sapeva abituata a considerare la vita come un ostacolo da aggirare con audacia e a giudicare le commozioni come rimproverevoli debolezze. Di quel bimbo così fragile, di quelle carni così rosee le era persino stato grato che rinunciasse ad occuparsi. Mandarlo a balia era stata una sua idea ed egli l'aveva subito approvata. Forse quella cuffia non era che la spia di una furberia, per apparire migliore agli occhi di qualcuno. Qual'è quella madre che non cuce una cuffia al suo bambino? Pensò invece che Marina, la ragazza del suo primo sogno, (dopo tanti anni doveva imparare ad amare!) ne avrebbe ricamato tante, se avesse aspettato un figlio, e che certo, ricamando, avrebbe spesso guardato lui, suo marito, negli occhi, per prevedere quelli del suo piccolo, per leggervi subito il bene che gli avrebbe voluto e fino ad allora — tutto il bene che alla sua mamma avrebbe più tardi voluto. E camicine, e bavaglini e calzette minuscole, gli avrebbe preparato, e tante piccole cose che gli tenessero caldo e lo fasciassero, più che con la lana e il filo, con quella tenera e beata fatica che avrebbe annodata ad ogni punto, con grande amore. In Vittoria non aveva mai sorpreso, in tanti mesi, simili emozioni.

Andò a letto e tuffò la faccia nel guanciale per non sentirsi piangere e per non vederla, e non ricordare. Gli pareva così di trovare rifugio, di essere lontano da quella casa e da quella donna che non meritava di avere un bambino. Egli l'avrebbe immensamente amato, suo figlio, ma gli pareva che senza l'affetto della madre non fosse possibile. Gli pareva che il suo stesso affetto per lui dovesse passare, per manifestarsi, attraverso l'affetto di sua madre. E questo — orribilmente — era impossibile.

Sentì il crosciare della maniglia e la vide entrare in camera. Di solito, nei gesti, violenta, non accese però la luce. Lasciò soltanto aperta la porta del salotto per guidarsi sino alla poltrona ai piedi del letto. Appoggiò le mani alla spalliera e stette un poco in silenzio. Egli finse di dormire.

— Stefano — lo chiamò, piano.

Stefano non rispose. La sapeva incapace di gentilezze, e quel tono fioco, sottomesso, che più che un appello sembrava un'implorazione lo meravigliò. Socchiuse gli occhi, ma non si volse, non rispose.

— Stefano, — chiamò più forte la donna con tono aspro, quasi volesse ritrovare se stessa e riconoscere la propria forza non abdicando al proprio carattere.

— Lasciami in pace — borbottò Stefano, e si ributtò prono per mordere il cuscino.

— Oh, ti voglio lasciare in pace. — Era scoppiata in singhiozzi, s'era buttata in ginocchio a lato del letto, gli aveva afferrato una mano.

— Mi fai male.

Ella allentò la stretta. Rimase qualche attimo a guardarlo, interruppe i singhiozzi, poi si alzò, afferrò con tutte e due le mani lo schienale della poltrona e la battè due volte sul pavimento.

— Devi ascoltarmi. Hai capito! Devo parlarti. Non resisto. E neppur tu, resisti più: lo sento, lo so. Sono gelosa. Non come te, intendiamoci. Non credere che ti ami. E neanche di quell'altra. L'ho vista. Non mi importa che sia bella. E non mi importa affatto che siate innamorati. Se fosse una come me, se fosse una donna, non me ne importerebbe nulla. Di un tuo tradimento saprei di essermi già vendicata; e in anticipo, e ad usura. — Fece qualche passo e rise. Davanti all'armadio, si vide riflessa nello specchio e si guardò. Si strinse nella vestaglia, e parve occhieggiare a quel suo corpo che doveva ricordare tanti desideri quanti abbandoni. Parlava sempre con leggerezza. — Ma perchè io sono compiacente... — continuò, battendosi il seno e battendosi i fianchi con le mani aperte. — Ho questo corpo, ma non so più che farmene.

Era scoppiata di nuovo in singhiozzi. — E lei ha vent'anni e, con quella faccia, si capisce ch'è buona e che ti sarà fedele. Tu sai di essere come lei, di una razza diversa dalla mia. Ma tutto in una volta, questo no. Lei e il bambino, voglio dire, questo no. Ti ho tradito e sono stata di chi mi piaceva. Ma ti ammiravo, ti invidiavo, tu che sapevi resistere alle tentazioni. Io, tradendoti, gustavo soprattutto il sapore della rivalsa; rubavo dove potevo quel piacere che a te, invece, se ne avevi imitato, sarebbe stato amareggiato dal rimorso. Questa era la mia superiorità, di fronte a te, e non volevo rinunciare. Ma è venuto il bambino. Tu lo potevi toccare, io no. Tu lo potevi accarezzare, e io, sfiorandolo, mi vedevo le mie mani che sapevano altre carezze. E se lo attaccavo al seno, avevo vergogna che quella sua bocca la baciasse. L'ho dato a balia per questo, e credevo di essermi liberata. Invece è rimasto qui: è ancora qui, in questa casa, su questo letto, su questa poltrona, dappertutto. Tu sei suo padre, ed è soltanto vostra questa casa. Siete voi i padroni, qui. Tu che lo hai aspettato, che hai persino accolto ne per vario, e lui che sei, ch'è nato e ha sorriso. Voi vi potete intendere. Io ho vergogna. Penso che tu vorresti quell'altra, in questa stanza, e penso che lei — meglio di me — potrebbe toccarlo, anche se non è suo, senza vergogna, meglio di me stessa che l'ho creato; e penso che tu che la ami rinunci a lei per non abbandonarlo, allora sarà una pazzia, ma non voglio che quel bambino possa essere infelice, quando si vergognerà di sua madre. Non lo volevo, non l'ho aspettato. Tu, sei stato a costringermi. Ho vergogna, ora che è nato. E vi odio, tu e lei. Tu che puoi amarlo e lei che potrà dartene altri, e che saprebbe voler bene per lui diversa da me. Ho visto che è bella e ho visto che è buona. Tu per questo l'ami. Perchè è diversa da me. E diversa e più degna. Voi soli potreste far crescere il mio bambino. Oh, non dirmi di no, ti scongiuro. Non posso dargli nulla. Gli ancora il mio passato. Ma gli posso però offrire il mio avvenire. Anch'io sono diversa, ora, sono nuova, e devo fare qualcosa per lui. A lui che ha cancellato il mio passato io offro il mio avvenire. Lo affido a voi due. Gli vorrete bene! Lo lascio a voi due. Io me ne vado. Devo dargli qualcosa. Anch'io voglio sentirmi mamma. Perchè anch'io lo amo, capisci! Anch'io gli voglio bene. E' il mio bambino. Gli ho preparato questa cuffia. Gliela porterai! Gli metterai questa cuffietta! Lo prometti? Gli dirai che l'ha fatta la sua mamma! Non capirà. Non capisce ancora.

Era scoppiata in singhiozzi e si mordeva le mani. Aspettava ch'egli le rispondesse, ma non osava guardarlo. Egli finalmente la guardò, l'invitò ad avvicinarsi. L'attrasse vicino al letto prendendole una mano. L'accarezzò sui capelli.

Di tante emozioni che quel piccolo gli aveva dato, egli non avrebbe immaginato mai che gli sarebbe stato debitore anche di questa. Gli pareva che anche tutto il suo passato si riabilitasse attraverso quelle lagrime. Aveva fatto anche quel miracolo, il suo piccino. Perchè lo sentiva più che mai suo, ora che quella donna aveva parlato e aveva confessato di voler espiare. Aveva confessato ed espiato anche per lui. Nè sapeva più disgiungerla da quel suo figlio, ora che era una madre.

Si raschiò la gola, prima di parlare. Si sentiva spossato eppure felice: come se fosse arrivato tanto stanco, dopo fatiche di anni, alla sua casa.

Le parole, è vero, gli pesavano ancora in gola. Ma sentiva di doverle e anche di poterle dire. Forse per lui, per quel piccino che non doveva essere privato di nessun affetto.

— Vogliamo amarlo insieme, — disse — ora che sei nuova, ora che hai capito cosa anche significhi voler bene?

Franco Bondioli

Nelle retrovie nipponiche sui fronti della guerra cinese i giornali raggiungono i soldati e sono esposti in telai appesi ai muri perchè il maggior numero di persone possa leggerli

Gli operai italiani a Stoccarda

Amore della gente sveva

(Dal nostro Inviato)

STUTTGART, agosto.

La preoccupazione principale di questi nostri operai in vacanza è d'impadronirsi della topografia della città. Città estesa ed abbastanza complessa: ha un po' il volume e la densità di Torino, circondata però da amenissimi colli come Firenze.

La giornata degli operai italiani è molto equamente distribuita. La sera, se sono ospiti in una casa privata, è dovuta alla buona famiglia stoccardese, che non rinunzierebbe per tutto l'oro del mondo al privilegio di accompagnare l'ospite per le vie della città. Si va allo Statgarten, al Kursaal, o semplicemente nei giardini pubblici in cerca di una boccata d'aria fresca di cui la Selva Nera è fin troppo prodiga. Certe famiglie par che conducano a spasso il fidanzato novello, se è giovane, o lo zio d'America, se è anzianotto. Ma nei pomeriggi e nelle mattinate liberi, li incontriamo a zonzo per le vie, per la Hindemburgplatz, per la Königstrasse e persino su, lungo la incantevole Panoramastrasse, che ricorda molto la serpeggiante e collinosa via Tasso di Napoli.

Tempesta ed assalto

Ma più spesso questi nostri operai li incontrate fermi agli angoli delle vie in un crocchio di stoccardesi, che discutono animatamente. Di che? Con quali mezzi verbali? S'intendono. S'intendono a meraviglia. Se gli italiani sono due o tre, parlano tra loro, e gli stoccardesi li stanno a sentire, beati: l'«allegro» musicale della nostra lingua li incanta.

Le orecchie germaniche sono particolarmente affascinate dal suono dei superlativi in *issimo*. Le prime parole sulle quali si fermano e che ripetono con compiacenza, sono «bellissimo», «grandissimo». Poi si studiano allegramente di volgere al superlativo tutte le parole rimaste nella loro memoria, aggettivi e sostantivi. Tutto finisce, naturalmente, con grandi risate, bicchieroni di birra ed orgie di caffè e latte.

Non bisogna dimenticare che siamo nel Sud. Si può constatare qui, sperimentalmente, che la qualità di meridionale, con tutto quel che implica di giovialità, di festosità e di cordialità, non è tanto un fatto di latitudine quanto una relazione col proprio Nord nazionale: Arriveremo alla paradossale conclusione che questi operai lombardi sono più «settentrionali» degli stoccardesi? In un certo senso sì. I nostri ospiti si sentono «meridionali» rispetto ai prussiani, come i lombardi e i piemontesi si sentono «settentrionali» rispetto ai napoletani. Infatti, negli operai parmigiani e piacentini c'è quella caratteristica riserva iniziale dei popolani dell'Alta Italia che li fa sembrare un tantino chiusi e musoni. Ma poi si rompe il ghiaccio e allora l'italiano erompe, il latino trionfa... Si vorrebbe per un istante essere tedeschi, per provare quello che questa gente sente al contatto degli italiani: è un *entrain*, è un trasporto, è una ubriacatura che li anima, li trasforma, li trasfigura.

Che cosa di noi esercita su questi germani un fascino così potente? E' difficile dirlo. Nè un tedesco intelligente riesce a spiegarcelo. Non abbiamo niente di straordinario, di eccezionale, di esotico nella persona o nelle maniere. Stoccarda è la città dei tedeschi all'estero. Abbondano, quindi, tedeschi d'Ungheria, di Transilvania, di Jugoslavia. Bisogna vederli. Bruni, ricciuti, addirittura olivastri. Mentre abbondano tra questi nostri operai i ragazzi alti dagli occhi chiari. Si passa il tempo ad interpellare in italiano dei tipi che vi rispondono con un accento svevo e a rivolgere la parola in tedesco a persone che vi rispondono con una risata italiana.

Mentre eravamo al Kursaal una sera, a sentire musica italiana eseguita da una banda militare, una bella fanciulla in un gruppo di stoccardesi ci chiama e dice ridendo:

— Burrasca! Burrasca!

Burrasca? Che vorrà dire questa benedetta figliola? La interrogo. Burrasca non vuol dire *Sturm*? E burrascoso *stürmische*? Ah! Ecco qualcosa di razionale in questo misterioso incanto. La tradizione dell'italiano ardente si forma a scuola, è coltivata dai libri, nei primi anni di studio. *Sturm und Drang*, la Tempesta e l'Assalto. Era questo il titolo del primo, grande movimento romantico tedesco, quello del Winkelmann, del Wakenroder, degli Schlegel, del Goethe, degli Schiller che cantavano l'Italia come la loro patria ideale.

Die meine Sonne

Ma non basta. Queste immagini scolastiche, questo romanticismo libresco svanirebbe innanzi ad una realtà più piana, più semplice; invece l'incanto dura, si accresce. Sì. L'amore di questa gente per l'Italia del sole è molto più antico dello *Sturm und Drang*. Ormai è nel sangue. Basta un nulla per ridestarlo, per farlo divampare.

Siamo andati una sera, in sette od otto, in un *Tabaris*, il più elegante della città. Eravamo capitanati da un giovane ingegnere italiano che presta l'opera sua in una grande fabbrica di automobili. Questo nostro compitissimo camerata aveva con sè una superba fisarmonica della quale è virtuoso. Eravamo stati in campagna. Al ritorno, in un trenino secondario, il suono della nostra fisarmonica aveva messo lo *Sturm* nel cuore dei poveri stoccardesi: italiani e tedeschi, fattorino compreso, avevan finito per ballare nello scompartimento. Ma nell'Hindemburgerplatz, malgrado l'estate, malgrado le vacanze, a mezzanotte non è più possibile suonare. Lo *Schupo* ce lo fa notare con rigida cortesia. Rimane poi interdetto, perchè i regolamenti di polizia parlano solo di «schiamazzi». Di che parere sono le ragazze wurtemberghesi, svegliate nel primo sonno dal romantico suono di una fisarmonica italiana accompagnato da un coro di calde voci del Sud? Bisogna andare cauti, perchè s'intenericono facilmente, e noi poi si rimane con l'impressione di aver determinato chissà quali catastrofi sentimentali.

Insomma, portammo la fisarmonica, che tra l'altro era bella e lucente come un gioiello, nel *Tabaris* ove si celebrava l'austero rito della danza. Cinque o sei coppie di wurtemberghesi studiavano meticolosamente la scienza del ballo. I piedi sembrava che risolvessero un complicato problema di calcolo. Il *Kappelmeister*, vista luccicare la nostra fisarmonica, ci fece un cortese cenno d'invito. Le note del sospiroso strumento cominciarono a fondersi con quelle dell'orchestrina. Qualche signorina italiana si fece iniziare ai misteri del ballo regionale dai bravi cavalieri stoccardesi, mentre due o tre dei nostri davano qualche lezione di fantasia alle dame wurtemberghesi.

Dopo mezzora l'orchestrina aveva completamente ceduto le armi alla voce larga e appassionata della fisarmonica, e trionfava una nuova singolare figura di danza che consisteva nel prendere la dama per la vita, all'ultima nota, e di farle fare un leggero salto. *Kamaradschaft*. La sala di quel *Tabaris*, stranamente decorato alla moda del Secondo Impero francese, non aveva mai risonato di così allegre e cordiali risate.

Alla fine l'orchestrina volle disobbligarsi. Ecco le prime note di *O sole mio*. E' una canzonetta di rito, il cui pittoresco dà forse un tantino ai nervi agli italiani nuovi. Ma questo gli stranieri non lo sanno. Con doverosa condiscendenza cominciamo a cantare. Dopo le prime parole ci fermiamo subito. Canta una tavolata di tedeschi:

Die meine Sonne...

E' una traduzione, una bella, perfetta traduzione. E' difficile immaginare che cosa diventi questa canzone del sole in una lingua grave e sonora come la tedesca. E i camerati stoccardesi la cantano con una passione, con una persuasione che ci lascia commossi. Sanno molto bene che cosa cantano: il sole, l'amore, il Mediterraneo. Qualche donna ha gli occhi lucidi. Quando il canto è finito siamo noi ad applaudire, un po' confusi.

Il modello del mondo

Questa è la terra degli Svevi. Si risveglia oggi, su un piano di civiltà rinnovata, in una fratellanza più profonda, in uno scambio di interessi e di sentimenti più completo, un amore che nacque nell'ultima penombra del Medioevo. Fu un'amore grande e terribile, degno degli alti e generosi germani che popolavano la selva dei Nibelunghi. Le terre d'Italia e di Sicilia, i campi di Benevento e di Tagliacozzo sono piene di cavalieri svevi. Federico, Corrado, Manfredi, Corradino, Enzo. Amarono e servirono l'Italia con una passione disperata: per le piccole corone di Napoli e di Sicilia barattarono senza esitare il globo imperiale...

Ricordiamo queste cose coi camerati tedeschi. Non bisogna lasciare la terra sveva, prima di essere stati in pellegrinaggio alla Rocca degli Hohenstaufen.

— Corradino! — esclama un collega tedesco, — *caput!* — e accenna al capo.

— Sì, — gli rispondo, — ma vittima della protervia dei Francesi e della Chiesa. Dorme ora in Santa Maria del Carmine di Napoli e i nostri poeti romantici lo hanno cantato con infinita nostalgia.

Come si potevano dimenticare quei generosi guerrieri nella cui corte per la prima volta il volgare fu elevato alla dignità di lingua ufficiale, di lingua di corte?

Amore grande e misterioso, anche quello dei Svevi antichi. Non traevano verso il Sud come i primi invasori germanici per evadere dai rigori della foce dell'Elba o della Germania Settentrionale. Narra la leggenda che Dio, prima di fabbricare il mondo, volle farsene un modello. Quando l'ebbe finito, gli parve così ben fatto e così bello che volle inserirlo nella terra. Quel primo modello della creazione è il Wurtemberg. Manca il mare, direte. Ma no! C'è il Lago di Costanza, che è detto il Mare Svevo. Tanto questa regione è bella, ricca, amena e svariata di boschi, di fiumi, di campi, di città ridenti.

Alberto Consiglio

I giapponesi hanno ricostruito in poche ore un ponte della ferrovia di Hai Nan distrutto dai cinesi, sostituendo i piloni, per fare più presto, con cumuli di sacchi di sabbia

IL PREMIO DI CERVIA nella sua cornice

Offesa a «Marì», canzone preistorica ma viva — Perchè gli artisti non ebbero un villaggio proprio — La «strada del Duce» — L'angolo dei miracoli — Sostanza della poesia — Audacissima proposta finale

(Dal nostro Inviato)

CERVIA, agosto.

Lamentando le notti perdute per lei e invocando una dormita riparatrice tra le sue braccia, l'altoparlante gutturaleggia: «Oh! Marilì... oh! Marì...»; e mentre costei, trattata a schiaffi di jazz non risponde, una trentina di coppie fa tremolare scheletri e carne su pochi centimetri quadrati di calcestruzzo. E' una specie di vernice internazionale al nuovo stabilimento balneare sorto sulla spiaggia di Cervia e che traduce malinconicamente il misfatto compiuto a suo danno dalla letteratura.

Il paese e i forestieri

Cervia e i Cervesi non si occupavano del mare se non in quanto fornitore di pesce e della materia prima per le saline da cui trae vita buona parte del paese; il forestiero, lungi dall'essere considerato come industria, veniva guardato con diffidenza, quasi un mezzo-pericolo-pubblico per i buoni costumi e per il basso livello dei prezzi. Quando il Comune cedette all'on. Maffei, per la durata di 99 anni, la zona costiera pinetale con l'obbligo di alcune strade, luce, acqua e con il dono in proprietà di 50 volte l'area di ogni villa costruitavi, furono relativamente poche le lamentele per la fiacca del concessionario; ma poi vennero la guerra e i poeti, destinati entrambi ad allargare gli orizzonti umani. Grazia Deledda compose qui *La fuga in Egitto*, *Il paese del vento*, *Il vecchio e i fanciulli*, meritandosi la cittadinanza onoraria; Antonio Beltramelli sognò di fondare in questa pineta la *Città del sole* o *Villaggio degli artisti* e dei giornalisti, qualche cosa come un *centro sperimentale* d'architettura moderna e di altri tentativi arditi, i quali, per aver superato il vaglio di anime sensibili al bello, avrebbero goduto un maggior diritto di cittadinanza e di circolazione. Il progetto, appoggiato da notevoli personalità e già concretato in cooperativa, anemizzò per la morte dell'ideatore e più tardi crollò definitivamente (per le sei lire al metro quadrato richieste dall'amministrazione comunale di Cervia). Gli artisti che si nutrono di castelli in aria non sono in grado di pagare tale prezzo per ancorarsi alla terra.

Ma intanto la città era stata spinta ad occuparsi del mare. Chi ce l'ha inchiodata con impegno a lanciarsi verso il futuro è stato poi il «Premio Letterario Cervia» indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna e organizzato dal periodico «Santa Milizia». Dal 1934, ogni anno, nel premiare lo scrittore italiano che ha meglio interpretato «*il senso profondamente umano ed universale del secolo di Mussolini*», si richiama l'attenzione del mondo turistico su questo delizioso settore dell'Adriatico dov'è dolce il riposo tra il profumo dei pini, la brezza marina e il silenzio. Automaticamente, si spinge Cervia a passare da cenerentola a stella, indicandole la strada percorsa dalle spiaggie consorelle, la celebrità che le circonda e la ricchezza che le cerca. Ond'è un grido solo: muoversi, agire, costruire, svecchiare, portarsi al primo piano. Intanto, l'altoparlante strazia «Oh! Marilì...», per darsi l'illusione di essere giunto alla mèta.

Un'impresa ottimista

La quale, per buona fortuna, è tuttora lontana. Dico buona fortuna perchè Cervia non guadagnerebbe nulla da uno sviluppo fulmineo a base d'imitazione. A parte il fatto che il troppo chiasso intorno al silenzio lo uccide e che i vantaggi della pineta sono direttamente proporzionali alle case che vi sorgono, onde più queste sono più essa s'impoverisce, a Cervia gioverebbe maggiormente una spiaggia casalinga che una mondana. La società milanese, ultima erede della concessione al Maffei, nell'intento di sviluppare una *Milano Marittima* aveva appunto ideato la fornitura mista e rateale di case in città, al mare o al monte, per cui «*specialmente i lavoratori di tavolino*» si sarebbero sentiti quasi «*quasi orgogliosi di possedere*» oltre al loro quartiere cittadino, una piccola proprietà in campagna «*per respirare aria ossigenata e fresca ai pari dei più abbienti*». L'idea non attecchì molto e, credo, indipendentemente dalla sua bontà sostanziale. Io che sono un «lavoratore da tavolino» non so nemmeno da che parte si cominci per diventare proprietario di un quartiere in città, e dovrei respingere a priori ogni abbinamento — sia pure rateale — con la villeggiatura. Ma altri più fortunati — specialmente i commercianti, gli alti pensionati, i piccoli e i medi possidenti — potrebbero trovare la proposta suggestiva e attuabile. Questione di tempo.

Il sorgere non troppo rapido delle ville portò a qualche critica verso la società responsabile e, di buon accordo, l'antica concessione si considerò decaduta. Il Comune lasciò in proprietà a *Milano Marittima* circa trecentomila metri quadrati di terreno e si riprese il resto, ammontante a due milioni di metri quadrati, gestendolo direttamente, quasi come proprietà staccata dalla rimanente amministrazione comunale. Non per questo le ville crebbero al par di funghi, ma si creò un piano di sviluppo che si attua in buona armonia con la *Milano Marittima*, la quale già conta 170 costruzioni, più o meno civettuole e più o meno in scatola. Si creò per altro il magnifico viale intitolato ad Arnaldo Mussolini, splendido rettilineo di tre chilometri che taglia la pineta fino al suo estremo nord e che sta vedendo sorgere a lato due grandi colonie marine, una della Montecatini per 550 bimbi e 100 elementi del personale (costo 8-10 milioni), l'altra della Federazione dei Fasci di Varese con 800 letti (costo 5 milioni). Altre quattro aree di 50.000 mq. ciascuna aspettano altrettante colonie.

La «strada del Duce»

Il Duce si compiacque dell'iniziativa e, giunto in fondo al viale ne dispose di allacciarlo alla strada Romea mediante un tronco già iniziato con un suo finanziamento e che il popolo già chiama la *strada del Duce*. L'interessamento del Capo spronò a un'attività anche maggiore la passione del podestà Eligio Bedeschi e quella dell'Azienda Autonoma di Cura guidata da Gioachino Alessi; ma entrambi sono fermati da un argine: la scarsità degli alberghi. Il più grande e che, da quest'anno ha assunto un tono signorile, l'Albergo Mare e Pineta, non ha che due piani e sorge da un fabbricato concepito per quartierini singoli. Lasciamo il podestà e il suo collaboratore a meditare su questo problema per accostarci invece a una curiosità interessante.

Dove, press'a poco, le saline finiscono, si elevano alcune cinte di stuoie, nei pressi si ammassano biroccini, calessi. Nell'interno sono esposti al sole corpi completamente neri, così neri che un abissino morirebbe d'invidia. Ogni tanto un volume d'inchiostro scivola in una fossetta piena di acqua color di tè e vi si immerge, ritornando allo stato bianco. Con tale procedimento, ripetuto per una quindicina di giorni, se ne vanno sciatiche, sinoviti, artritismo, dolori reumatici, postumi di ferite e simili, a rapidità di miracolo. Il nero deriva dal fango naturale prodotto nei fossi centrali delle saline e che risulta ultrapotentemente iodato; l'acqua color di tè deriva pure dalle saline e, liberando il corpo dalla crosta nera seccata al sole, gli trasmette un ulteriore beneficio di bromo, iodio e sali diversi. Altro interrogativo per il podestà: questo miracolismo constatato da persone non suggestionabili, riconosciuto dai medici e sfruttato, per esempio, a Portorose, è suscettibile d'industrializzazione, allargando così la schiera dei beneficati e passando dalle pareti di canna a una clinica vera e propria?

Su questa situazione piana il premio letterario *Cervia* benchè non sia incaricato di occuparsene. Nato con 5000 lire, raggiunte le 10, le 15 e — sia pure limitatamente a quest'anno — le ventimila, esso dà importanza alla zona e, in certo qual modo, ne assume il volto. Parlandone, è di *Cervia* che si dovrà parlare, forse molto più dei concorrenti, uomini d'alto valore, beninteso, ma troppi. Rino Alessi, l'attuale presidente del premio, mi ha confidato il suo proposito di farne tramutare lo statuto, limitandolo ai temi politici, com'è giusto che sia per la terra romagnola essenzialmente politica e che conta tra i suoi figli il Duce e Oriani. Ma prima ancora di una decisione formale, il premio ha già un contenuto politico: le 5000 lire aggiunte quest'anno dal Ministero della Cultura Popolare mirano a riconoscere con un contributo tangibile il sacrificio del sardo Floris Nuccio, caduto in terra di Spagna e autore di pochi versi non elevabili a «opera» nè letterariamente eccellenti. Il poeta che ha dato forma al proprio canto con il sacrificio della vita merita di veder trascurato il minore successo nell'assalto alle parole.

Nè basta. Il premio *Cervia* non si concluderà quest'anno in un brillante convegno — brillante e solenne — tra letterati e specialisti; alla cerimonia che saluterà il vincitore è invitato il popolo con un concerto di canterini romagnoli in numero di 300. Si ballerà il saltarello al suono di fisarmoniche, si canteranno in pineta canzoni nostre, molto diverse da quelle sincopate che singhiozzano o mugulano: «Oh caro John — John mio caro — Caro caro caro — John John John», geniali senza dubbio ma d'altro sapore.

Ne deriva come una freccia indicatrice per lo sviluppo di Cervia in senso turistico. Facciamone una cosa nostra, razzistica in senso spirituale. Un angolo di sogno di riposo e di festa. Con molta gente ma senza grandissimi alberghi. Con la terra nera industrializzata al minimo. E senza jazz. Marì tornerà tranquilla a gettarsi tra le braccia del suo innamorato e gli stranieri non fuggiranno di certo l'angolo rimasto con il suo affluvio, la sua brezza e il suo silenzio. Pensate: una spiaggia di moda senza jazz, senza quest'orribile contorcimento fisico e spirituale di negri: quale originalità da sfruttare!

Antonio Antonucci

I «neri» di Cervia in attesa del «miracolo»

Libri ricevuti

GUIDA ALLA STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE. — (L. P.) Nella collezione «Guide bibliografiche dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista» (Sansoni - Firenze), è recentemente apparso il volume «La storia delle dottrine politiche» di Rodolfo De Mattei. Esso consta di due parti distinte: un limpido compendio teoretico degli studi di storia delle dottrine politiche che si sono avuti in Italia nel secolo XIX e in questo primo scorcio del XX, e una ricca rassegna bibliografica degli stessi, la prima che sia stata fatta in questo argomento, a partire all'incirca dalla formazione del nuovo Regno fino ai nostri giorni. Tutta l'opera, così nel suo apporto teorico come in quello pratico, riesce preziosissima a un primo, sicuro orientamento in questo vasto campo storiografico ove hanno sparsamente lavorato uomini [illegible], da Machiavelli a Vico, da Gioberti a Pareto, e che oggi si avvale dell'acuito fervore scientifico saputo ispirare dal Fascismo per ciò che è pensiero politico, per acquistare sempre più netti contorni di disciplina autonoma. Pertanto, la «guida» oggi offerta dal De Mattei, ha un valore non soltanto bibliografico ma documentario: scaturendo da esta, irresistibile, l'ammirata considerazione di quanto, in meno d'un secolo, gli italiani abbiano saputo lavorare in questa materia: lavoro complesso e minuto di analisi e di approfondimento che è gran merito del De Mattei, forte d'un lungo studio e d'un grande amore per la genealogia politica, aver saputo richiamare e coordinare così da dar vita a un quadro compiuto degli scrittori politici e delle correnti ideali che più hanno attirato l'attenzione dei nostri studiosi dall'unificazione a oggi. Guida nel vero senso della parola, quella del De Mattei incita e aiuta a proseguire il cammino.

GLI SPORT

Un'animata edizione della Coppa Ciano automobilistica

Vittoria del tedesco Lang
L'italiano Farina al secondo posto

L'ottima prova delle macchine italiane - Emilio Villoresi s'impone nelle 1500 - Von Brauchitsch, giunto primo, viene squalificato - La presenza di S. E. Costanzo Ciano

(Dal nostro inviato)

Livorno, 8 agosto.

Pur essendosi risolta nella consueta vittoriosa galoppata delle Mercedes, la XVIII Coppa Ciano ha offerto una punta interessante con quel pizzico di inedito che da tempo non eravamo abituati a segnalare. Novità piacevoli, questa volta: una ...nuova vettura nuova nella classe delle «1500» rivelatasi a punto e in grado di dominare fin dalla sua prima comparsa, la piccola, tanto attesa Alfa corsa è stata battezzata con tutti gli onori.

Nel campo dei «bolidi» della formula internazionale due rilievi. La Maserati tre litri, aggiornata ed evoluta dopo la presentazione a Tripoli, ha svelato delle qualità velocistiche superiori a quelle della Mercedes, pur difettando ancora in tenuta e nella messa a punto. Per contro l'edizione ultimissima dell'Alfa 12 cilindri, lievemente meno veloce, si è comportata ottimamente nei riguardi della tenuta, riportando molto onorevolmente al traguardo le due macchine partite senza incidenti di sorta e giungendo sulla distanza a impegnare seriamente — spettacolo inconsueto — le vetture tedesche. A completare la buona prova dell'Alfa corsa va pure segnalata l'eccellente tenace e regolarissima corsa dell'ammirevole [illegible]o, il dilettante torinese che con l'Alfa 8 cilindri, decisamente meno veloce, ha saputo mantenersi per quasi tutta la gara nel gruppo di testa e terminare al quinto posto.

Lotta tra fratelli

Se, dunque, l'inno del Reich ancora una volta ha salutato la conclusione della gara (del che nessuno poteva assennatamente dubitare) non perciò il nostro commento deve sapere d'amaro. Nell'impossibilità di miracoli, è buona cosa poter registrare un progresso, integrato, questo, dalla constatazione che quanto meno la scuola costruttiva italiana, dedita alla formula della tre litri spinta con compressore, è la buona.

La controprova è fornita dalla dimostrazione decisamente infelice fornita dalla Delahaye da 4500 senza compressore, che, dopo la «Mille Miglia» e dopo la vittoria di Pau, pareva destinata a miglior sorte di quella incontrata ieri a Livorno, dove fu nettamente inferiore alle nostre, sia in velocità che in tenuta.

Ciò premesso in linea tecnica, la gara in se stessa, come manifestazione sportiva, spettacolare e organizzativa, non ha detto gran che di nuovo, non ha offuscato la fama di precedenti edizioni della Coppa Ciano, la classicissima fra le belle corse automobilistiche. Relativamente ristretto il numero dei veri campioni intervenuti, all'infuori della squadra della Mercedes. Assenti l'Auto Union, Varzi, Nuvolari; discreto, ma inferiore allo scorso anno, il pubblico.

Il tempo volle essere clemente per la corsa e, dopo un violento temporale al mattino, mandò un tiepido sole a asciugare le strade e rallegrare gli spiriti. A quest'ultima funzione, veramente, già avevano pensato gli organizzatori, inscenando una pittoresca, per quanto un po' strapaesana, parodia del palio dei rioni abbinati alla gara.

Trossi si ritira

Ha preceduto la gara delle 15 vetture da 1500 cmc. che partono pochi minuti dopo le ore 15. Dei diciotto iscritti mancano Bianco, Bagnoli e Dusio. Assistono alla partenza S. E. Costanzo Ciano, il conte Bonacossa del R.A.C.I., l'ing. Furmanik e tutte le autorità locali.

Il comando è preso fin dal primo giro (l'anello dell'Ardenza, nel nuovo tracciato ritoccato e ridotto, è ora di km. 5,8) da Gigi Villoresi su Maserati, incalzato da Severi e Biondetti. Gli avversari studiano le macchine, la vittoriosa di ieri e l'impetuosa recluta di oggi paiono equivalersi. Per 12 giri il primato della vettura bolognese è mantenuto; ma la minaccia dell'Alfa si aggrava per l'incalzare di Villoresi Emilio. Dal nono al tredicesimo giro egli è in seconda posizione; la lotta fra i due fratelli Villoresi, militanti sotto diversa bandiera, è delle più gradite al pubblico, che rumoreggia. Ma Gigi esagera nello spingere e avverte noie al motore che lo costringono a lasciarsi superare da Emilio. Tenta reagire per altri tre giri, ma al quindicesimo si ritira.

Le posizioni in testa non mutano più fino al 25.o giro, termine della gara: le due Alfa di Villoresi Emilio e di Biondetti, in testa, la Maserati di [illegible], terza. Il livornese Franco Cortese, gran beniamino del pubblico, deve accontentarsi del quarto posto, con minimo distacco.

L'intervallo è dedicato al cambiamento di scena. Mutano i cartelli delle Case sugli stalli di rifornimento, si allineano i bolidi della classe massima. Finalmente alle 17 le undici vetture della formula internazionale si gettano con selvaggio ululato sul vialone dell'Ardenza. Partono in prima fila: Farina (Alfa), Lang (Mercedes), Caracciola (Mercedes), Trossi (Maserati); in seconda: Zehender (Maserati), Brauchitsch (Mercedes), Wimille (Alfa); in terza: Teagno (Maserati), Dreyfus (Delahaye), Comotti (Delahaye), Belmondo (Alfa).

Caracciola e Lang balzano al comando, incalzati da Farina e Trossi. Quest'ultimo, nel terzo giro, supera Farina e proprio sul traguardo, alla fine del quarto, riesce a rimontare di prepotenza le due Mercedes e ad assicurarsi, nei tre giri successivi, un certo vantaggio. Il pubblico manifesta il suo entusiasmo. La nuova Maserati ha avuto una buona stampa e le più rosee speranze si accendono, anche se nell'ottavo giro Brauchitsch è riuscito a superare Farina, cedendo al solo Trossi il compito della difesa italiana.

Si vivono momenti di ansia febbrile. Avranno dato [illegible] la misura delle loro possibilità? Parrebbe di sì, perchè sia Lang che Brauchitsch, alla distanza di pochi minuti, passano leggermente attardati e col [illegible] ammaccato, segno evidente di incidenti stradali per foga eccessiva. Purtroppo, però, al 10.o giro le speranze cadono di colpo. Trossi è fermo per cambiare candele, dopo qualche giro si attarda ancora a registrare i freni, poi cambia ancora le candele, infine si ritira.

Caracciola e Lang rimangono per qualche giro padroni della situazione, quand'ecco che interviene un nuovo colpo di scena. Caracciola è fermo, dapprima brevemente per cambiare gomme, poi, dopo qualche giro, definitivamente.

E' ora la volta di Farina che ne approfitta per portarsi al secondo posto. Il campione torinese ha compiuto ieri una corsa meravigliosa, sfruttando all'estremo limite la sua macchina con un coraggio leonino, senza il minimo incidente. Anche quando, travolto dalla maggiore velocità della Mercedes di Brauchitsch, si ritrova in terza posizione, continua generosamente ad estrema andatura, pur non avendo avversari alle spalle. Al terz'ultimo giro un arresto al rifornimento di Lang permette a Brauchitsch, che disobbedendo agli ordini di scuderia, prosegue senza rifornirsi, di passare in testa e di vincere, inseguito però da un reclamo per aiuto di terzi che avrebbe avuto per rimettersi in strada dopo l'incidente.

La vettura di Wimille, pilotata dal 21.o al termine del 40.o giro dalla riserve Biondetti, completa l'onorevole affermazione dell'Alfa corsa. Sale sul pennone, nel limpido tramonto marino, la bandiera del Reich.

Aldo Farinelli

Le classifiche

Classe 1500 cmc.: 1. Villoresi Emilio (Alfa corsa) che compie i 25 giri in ore 1.5'21"3/5 alla media di km. 133,103; 2. Biondetti (Alfa corsa) ore 1.5'23"4/5; 3. Marazza (Maserati) ore 1.5'32"1/5; 4. Cortese (Maserati) ore 1.5'42"4/5; 5. Barbieri (Maserati) fermato al 24.o giro; 6. Ruggeri (Maserati) fermato al 24.o giro; 7. Severi (Alfa corsa) fermato al 23.o giro; 8. Cori (Maserati) fermato al 21.o giro.

Giro più veloce: il 15.o di Villoresi Emilio in 2'31"2/5 alla media di km. 137,918.

Classe formula internazionale: 1. Lang (Mercedes) che compie i 40 giri in 1.40'55"1/5; 2. Farina (Alfa corsa) 1.41'25"1/5; 3. Wimille-Biondetti (Alfa corsa) fermato al 39.o giro in ore 1.41'49"; 4. Belmondo (Alfa) fermato al 38.o giro in 1.41'53"; 5. Dreyfus (Delahaye) fermato al 37.o giro in ore 1.42'12".

Von Brauchitsch, che era primo in classifica e aveva compiuto i 40 giri in 1.39'56"2/5 alla media di km. 140,038, è stato squalificato in seguito al noto reclamo.

Giro più veloce: il 21.o di Brauchitsch e il 28.o di Caracciola in 2'26"1/5 alla media di km. 142,818.

Le ragioni della squalifica di von Brauchitsch

Livorno, 8 agosto.

Com'è noto, Von Brauchitsch, giunto primo nella Coppa Ciano, è stato squalificato per essersi fatto aiutare a rimettere in circuito la macchina pel posta in movimento a spinte da diverse persone del pubblico. L'incidente si è svolto così: nel compiere un giro, Von Brauchitsch, ancora percorrendo la rotonda di Ardenza, per non investire un compagno di gara della sua stessa casa nel momento in cui tentava di sorpassarlo, era costretto a stringere e, urtando nei ripari di paglia posti al limite della pista, usciva dalla pista stessa. La macchina veniva rimessa in circuito e siccome il motore erasi spento toccava ad alcuni cittadini di spingerla mettendola in moto.

IL GRAN PREMIO D'EUROPA

Le motociclette tedesche dominano la corsa

Il ritiro di Serafini

Chemnitz, 8 agosto.

Sul circuito di Hohenstein si è disputato ieri, alla presenza di circa trecentomila spettatori convenuti dalla Sassonia e dalle provincie limitrofe, il Gran Premio motociclistico d'Europa. Le gare, a cui hanno partecipato un centinaio di motociclisti in rappresentanza di nove nazioni, si sono concluse con due vittorie tedesche ed una inglese.

Nella categoria 250 cmc. i favoriti dell'Auto Union-D.K.W. si sono imposti con superiorità schiacciante a tempo di primato.

Nella categoria 350 cmc. ha vinto, invece, l'inglese White su Norton, mantenendo indisturbato il comando dalla gara dalla partenza all'arrivo.

Nella massima categoria, quella delle 500 cmc., l'attesissimo duello anglo-italo-tedesco è venuto in parte a mancare, perchè Serafini, su Gilera a 4 cilindri e compressore, unico italiano in gara, dopo un brillante inizio, è stato costretto al ritiro al 14.o giro da noie alla lubrificazione. Tolto prematuramente di gara l'unico avversario che avrebbe potuto competere in velocità con le B.M.W. tedesche, la vittoria di Meier — prima guida della Casa bavarese — è stata facile.

Ecco i risultati:

Categoria 250: 1. Kluge (Germania) su Auto Union - D.K.W., in ore 2.22'39"2/5, alla media di Km. 126.600 (nuovo primato categoria); 2. Petruschke (Germ.) su Auto Union-D.K.W., ore 2.22'55"3/5; 3. Lottes (Germ.) su Auto Union-D.K.W., ore 2.26'16"4/5 a due giri. — Categoria 350: 1. White (Inghilterra), su Norton, ore 2.40'[illegible]" e 2/10, alla media di Km. 128,400 (nuovo primato categoria); 2. Winkler (Germania) su Auto Union-D.K.W., ore 2.44'44"; 3. Wünsche (Germ.) su Auto Union-D.K.W., a un giro. — Categoria 500: 1. Meier (Germania), su B.M.W., ore 2.28'0"1/10, alla media di Km. 139,600 (nuovo primato assoluto, primato precedente Gall (Germ.) B.M.W. alla media di Km. 133.400); 2. Daniell (Inghilterra) su Norton, ore 2.30'1"7/10; 3. Frith (Inghil.) su Norton, ore 2,31'5". Giro più veloce della giornata: Meier, su B.M.W., alla media di Km. 142.200.

I Campionati di nuoto della G.I.L. conclusi a Bologna

Bologna, 8 agosto.

Si sono concluse al Littoriale le gare del Campionato di nuoto dei Giovani Fascisti e Avanguardisti che hanno laureato i nuovi campioni. La manifestazione ha avuto un successo completo. Ecco i risultati:

Avanguardisti. — Finale m. 50 stile libero: 1. Alberiani (Genova); 2. Tesoria (Pola); 3. Nemec (Aquila). — Finale m. 50 rana: 1. Maracchi (Pola); 2. Mancini (Genova); 3. Toffini (Roma); 5. Gariglio (Torino). — Finale m. 50 dorso: 1. Dellino (Napoli); 2. Borgarini (Genova); 3. Marzan (Fiume); 7. Roberti (Torino). — Staffetta 50 per 3 mista: 1. Com. Fed. Genova; 2. Pola; 3. Napoli; 7. Torino. — Classifica generale camp. Avanguardisti: 1. Com. Fed. Genova p. 98; 2. Roma 76; 3. Fiume, 75.5.

Giovani fascisti. — Finale m. 50 stile lib.: 1. Viviani (Venezia); 2. Gandolfi (Genova); 3. Martire (Napoli). — Finale m. 200 stile libero: 1. Arena (Napoli); 2. Fattori (Fiume); 3. Comandini (Fiume). — Finale m. 50 dorso: 1. Angeli (Trieste); 2. Putrignani (Pesaro); 3. Olla (Milano); 4. Staderini (Torino). — Finale m. 100 rana: 1. Bresca (Ancona); 2. Rolfini (Bologna); 3. Viardo (Genova); 5. Brignone Torino. — Staffetta 50 per 3 mista: 1. Com. Fed. Trieste; 2. Milano; 3. Roma; 5. Torino. — Staffetta 4 per 100 stile lib.: 1. Com. Fed. Genova; 2. Fiume; 3. Napoli. — Classifica tuffi m. 3: 1. Jorda (Bolzano) p. 42,70; 2. Ferraris (Milano) 39,80; 3. Foschini (Trieste). — Classifica generale Camp. Giovani Fascisti: 1. Comando Fed. Milano, p. 133; 2. Napoli, 112; 3. Genova, 110; 4. Fiume, 104; 5. Trieste, 79,5; 9. Torino, 62.

NOTIZIARIO

Il giocatore Ussello al Torino. — Dopo il recente acquisto di Petron del Padova, il Torino ha proceduto all'acquisto di Casale del Vigevano,

Vittorie italiane al Concorso motonautico di Ginevra

Ginevra, 8 agosto.

La giuria del Concorso Motonautico Internazionale, riunitasi stamane, ha modificato alcune decisioni prese ieri, stabilendo fra l'altro di ritenere definitivo il risultato della prova per il campionato mondiale dei 12 litri, prova che ieri, causa il cattivo tempo, fu interrotta al decimo giro, mentre avrebbero dovuto esserne compiuti 18. Perciò il conte Rossi di Montelera è stato riconosciuto vincente anche della seconda prova di campionato col tempo di 31'34"4/5 di fronte al francese Barrère, che aveva abbandonato al quinto giro. Il conte Rossi ha compiuto il suo miglior giro 2'44"4/5, alla media di chilometri 87,378. Anche la giornata di oggi ha veduto una serie di belle vittorie italiane. Ecco i risultati:

Fuori bordo classe A, 250 cmc. (10 giri, 20 km.): 1. Oreulati Emilio (Italia) 20'34"4/5, media km. 58,347; 2. Pagliano C. (It.) 21'5"1/5; 3. Lochini I. (It.) 21'33"4/5; 4. Turelli C. (It.) 22'5"; 5. Cesati F. (It.) 22'8"1/5; 6. Alquati O. (It.) 24'4"3/5; 7. Festa N. (It.) 24'8"2/5; 8. Marsarill (Francia).

Motoscafi da corsa 400 e 800 Kg. (15 giri, 30 km.) serie 400 kg.: 1. Morandi Agostino (Italia) 25'42"1/5, media km. 70,038; 2. Venturi F. (It.) 31'51"4/5. Serie 800 kg.: 1. Notley (Inghilterra) 25' e 2/5, media km. 71,908; 2. Castiglioni (Italia) 29'46"2/5, media km. 60,470. Passarin, che aveva preso immediatamente la testa, abbandona al sesto giro per panne di motore.

Fuori bordo serie C, 500 cmc. (12 giri, 24 km.): 1. De Candolle Pierre (Francia) 19'35"2/5, media km. 73,557; 2. Paton (Fr.) 20'31"2/5; 3. Rora (Italia) 21'37"2/5; 4. Oreulati (It.) 22'5".

Categ. 1200 kg. (7 giri, 28 km): 1. conte Rossi di Montelera (Italia) 18'18"3/5, media km. 91,970; 2. Gaitrin (Francia) 20'43"3/5; 3. Barrère (Fr.). Il miglior giro è stato effettuato dal conte Rossi in 2'19"2/5 alla bella velocità di km. 110,645 all'ora.

Fuori bordo serie X, 1000 cmc.: 1. Romani Renzo (Italia) 21'25"2/5, media km. 56,443; 2. Dupuy (Francia) 21'31"2/5; 3. Eminente (Fr.) 23' e 2/5.

Motoscafi da turismo (10 giri, 20 km.): cat. 2 litri: 1. Lorenzi Giovanni (Italia) 21'3"1/5, media km. 38,557; 2. Rusconi Michel (It.) 23'50". - Cat. 3 litri: 1. Toscane M. (Francia) 30'7" e 1/5. - Cat. 4 litri: 1. Tarrati M. (Francia) 20'23"3/5, media km. 58,926; 2. Castiglioni (Italia) 20'37"2/5; 3. Couteau (Svizzera) 21'23"2/5.

Le corse di Varese

Varese, 8 agosto.

Ecco i risultati delle corse odierne all'Ippodromo di Varese:

Premio Mirafiori (L. 5000, m. 2700): 1. Auretta (64 F. Palagi) di Carlo Bertoni; 2. Giamra; 3. Carinzia. Dieci, molte, dieci lungh. Tot. 11; 6; 6,50; scommessa accoppiata 90.

Premio Chiamballo (L. 4500, metri 1600): 1. Doré (65 1/2 propr.) di Carlo Farlini; 2. Ehrenmädchen; 3. Otama. 2, 6, 4 lungh. Tot. 6; 5,50, 6; scommessa accoppiata 27.

Premio Cornale (L. 6000, m. 1600): 1. Anton (56 1/2 Lamberti) di Galliano Kruolli; 2. Arpino; 3. Nicolò da Feligno. 2 e mezza, 4 e 8 lungh. Totalizzatore 9, 5,50; 5,50, 46.

Premio Induno (L. 5000, m. 2200): 1. Barbiche (64 Romano) della Scuderia Rosalba; 2. Sorrentina; 3. Euridice. Una, tre quarti, una lungh. Tot. 12, 6; 6, scommessa accoppiata 81.

Criterium (L. 20.000, m. 4000): 1. Mongolo (65 Pacifici) di Razza Felina; 2. Bruzzantina; 3. Alello. Una incollatura; una e mezza; una lungh. Tot. 66, 9; 11,50; 7,60; scommessa accoppiata 3955.

Premio Valganna (L. 6000, m. 1600): 1. Florentina (58 1/2 Gubellini) dell'ing. N. Castellini; 2. Rambagia; 3. Nereide. Una testa; una e mezza; due lungh. Tot. 17; 7,60; 7,50; 7; scommessa accoppiata 80,50, scommessa duplice 4.a e 6.a corsa 105.

Premio Cereda (L. 6000, m. 3000): 1. Keariles (66 1/2 Mehichelli) del barone G. Bertinotti; 2. Faro; 3. Beergann. 4, 8 e 8 lungh. Tot. 33; 6,60; 6,60; scommessa accoppiata 61,00.

Sul campi del Sestriere

Il Trofeo Federazione Golf vinto dal Circolo di Rapallo

Si è svolta ieri la gara per il Trofeo Federazione Italiana Golf, a 36 buche libera a punteggio, senza vantaggi. Hanno partecipato 34 giocatori su 35 iscritti. Ha vinto la squadra del Circolo Golf Rapallo a cui è stato assegnato il Trofeo della Federazione. Ecco la classifica.

1. Circolo Golf Rapallo (L. Luzzatto e Z. Hefferman), punteggio totale 281; 2. Circolo Golf Torino (M. Teppati e L. Corti) p. 304; 3. C. G. Villa d'Este (Franchini e Mottaria) p. 313; 4. Circolo Golf Stresa (Ghiallari e Rivoldini) p. 324; 5. C. G. Milano (C. Blandford e M. Maroni)

Per i Campionati europei di atletica

Firenze, 8 agosto.

Ieri allo Stadio Berta si è svolta la prima serie di gare atletiche stabilite dalla Fidal in preparazione dei campionati europei. Sono state disputate la corsa dei 400 metri, alla quale hanno partecipato dodici atleti suddivisi in tre batterie, il lancio del disco, cui hanno preso parte quattro atleti, ed, infine, il lancio del martello disputato tra i cinque atleti finora giunti a Firenze. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 400 - Prima batteria: 1. Missoni, 50"6/10; 2. Del Grande; 3. Cherici; 4. Bugna. — Seconda batteria: 1. Decrescenzi, 50"5/10; 2. Archinard; 3. Scolari. — Terza batteria: 1. Fabiano, 50"5/10; 2. Troiani; 3. Guasconi; 4. Tositti; 5. Ammirata.

Lancio del martello: 1. Oretti, m. 48,59; 2. Vandelli, m. 45,49; 3. Carpi A., m. 45,32; 4. Riccitelli, m. 44,43; 5. Carpi T., m. 43,64.

Lancio del disco: 1. Consolini, m. 46,58; 2. Biancani, m. 45,74; 3. Spaggiari, m. 43,93; 4. Silvestri, m. 43,54.

Le gare dei goliardi nelle acque di Pola

Pola, 8 agosto.

Canottaggio: fuori scalmo a due vogatori senza timoniere: 1. Pola 8' e 17"; 2. Trieste 8'24". - Fuori scalmo a quattro vog. con tim.: 1. Pola 7'54"; 2. Trieste 8'6". - Yole a due vogatori e tim.: 1. Pola 6'25"; 2. Treviso 6'38". - Yole a quattro vogatori con tim.: 1. Pola 5'9"2/10; 2. Ancona 5'21"4/10. - Yole ad otto vogatori e tim.: 1. Pola 6'59"; 2. Trieste 7'2".

Nuoto: Metri 400 stile libero: 1. Pillepich (Guf Fiume) 5'28"2/10. - Metri 200 a rana: 1. Cobarovich (Guf Fiume) 3'1"3/10. - Metri 100 stile libero: 1. Pillepich (Guf Fiume) 1'8". - Metri 100 sul dorso: 1. Lauzi (Guf Fiume) 1'31".

Tuffi: Metri 3: 1. Magnarin (Guf Pola); 2. Gustta (Guf Fiume).

Staffetta artistica 3x100: 1. Fiume 3'40"; 2. Pola 3'53"4/10.

La finale della pallanuoto risultò combattutissima. Le squadre dei Guf di Pola e di Fiume erano alla fine dei tempi regolamentari alla pari: 3 a 3. Nei tempi supplementari la gara si chiuse con la vittoria del Guf Fiume per 6 a 3.

RISULTATI VARI

TORINO. — Elim. maratonina Giovani Fascisti org. Gil Lucio Barzani: 1. De Giorgis B. (Gil Gioda) in 45'; 2. Bo A. (G. Pini) in 46'40"; 3. Coel A. (Barzani); 4. Cavallario P. (G.I.); 5. Savano F. (Fonzini); 6. Corolo M. (...); 7. Negro F. (Barzani); 8. Pomba G. (Odone).

ALESSANDRIA. — Camp. prov. tamburello: 1. Dop. Aziendale Manif. Seta Cerple; 2. Dop. Francavilla Bisio; 3. Dop. Acqui; 4. Dop. Com. di Silvano d'Orba.

ALESSANDRIA. — Torneo notturno bocciofilo «a coppie»: 1. Dop. Alferano, punti 18; 2. La Boscia, p. 14; 3. Dop. Borsalino, p. 12; 4. Dop. Bulgo, p. 10; 5. Ferrovieri e Monterotini, p. 8; 7. Torti; 8. Ghiappino.

VALENZA. — Riunione ciclistica (inseguimento a squadre): Alessandria batte Torino per 200 metri. Corsa eliminatoria: 1. De Benedetti; 2. Berengan; 3. Frulla. Corsa velocità: 1. Castello, 2. Cardellino, 3. Berghino. Corsa individuale: 1. De Benedetti; 2. Berengan; 3. Castello; 4. Guerra; 5. Cardellino. Corsa a cronometro, disputata fra Cardellino e Berengan, è vinta dal primo con 34" 4/5.

DESIO. — Gran Premio G.I.L. (ciclismo): 1. Riva Giovanni (Dop. Falck) che copre i 130 Km. in ore 3,58', alla media di Km. 32,760; 2. a pari merito Pagani (Un. Sport. Bergamasca) e Bonetti (Battisti Sport. Milano) a 2'; 4. Colombo (Pol. Monzese); 5. Lombardi (Un. Sport. Seregnese).

BIANDRATE. — Coppa Biandrate (ciclismo): 1. Malabrocca Luigi (Barlassina Sport.) che compie i 132 Km. in ore 4.06'; 2. Gallimberti G. (G. B. Cantoreci) a mezza macchina; 3. Chinetti F. (G. C. M. Marzi); 4. Panetti ... (Gil Novara); 5. Berengan M. G. C. Alessandrini; 6. Squarra G. (G.C. Alessandrino).

BERGAMO. — Coppa Sergio Abele (ciclismo): 1. M. Cornelli (Gil) (Km. 140 in ore 4.17', media Km. 32,640; 2. A. Cortinovis (Gr. R. Nava) in ore 4.17'; 3. I. Torino (Cisano Bergamasco) ore 4.20'.

LUINO. — Circuito motociclistico: Classe 250, giri 25, Km. 53,500: 1. Lorenzi (D.K.W.) in 40'56"2/5, alla media di Km. 75,107; 2. Premoli O. (Premoli); 3. Francone O. (Benelli). — Classe oltre 250, giri 25, km. 52,500: 1. Balzarotti F. (Gilera) 38'44"2/5, media km. 81,318; 2. Valleti E. (Gilera); 3. Mello A. (Mello). — Coppa Fagnani, classe fino a 500, giri 30, km. 63: 1. Fagnani N. (Guzzi) 44'37", media km. 84,715; 2. Valleti E. (Gilera); 3. Civelta A. (Norton).

LODI. — Elim. Coppa Sebrioni (ciclismo): 1. Taiano M.; 2. Sangregorio; 3. Lenzi; 4. Ciravetti; 5. Marazzi.

Un superbo primato dell'alpinismo italiano

La "direttissima,, delle Gr. Jorasses è vinta

Alle 14 di sabato, dopo tre giorni di difficilissima arrampicata, la cordata guidata da Cassin ha raggiunto la punta Walker - L'ultimo bivacco nella tormenta a 4200 metri - Il trionfale ritorno e il brindisi sul ghiacciaio

Incontro coi vittoriosi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Courmayeur, 8 agosto.

Quando, alle 14 di sabato, stavo per partire da Aosta per Courmayeur e la capanna delle Jorasses per avere notizie della cordata Cassin-Esposito-Tizzoni, in lotta da due giorni e mezzo sullo spigolo nord della Punta Walker, sull'alta valle stava scatenandosi un tremendo temporale: il terzo, dal momento in cui i tre italiani avevano iniziato l'assalto alla superba parete. Avevo con me due amici alpinisti che mi avevano voluto accompagnare e, mentre filavamo a tutta velocità fra gli scrosci di pioggia e le folate di vento, ci veniva naturale il confrontare la disgraziata coincidenza di situazioni, fra i tentativi dell'Eiger frustrati inesorabilmente dalle avverse condizioni meteorologiche e l'attuale delle Jorasses.

Da una quindicina di giorni il tempo si era mantenuto bellissimo su tutta la catena del Bianco: non una nuvola aveva offuscato per intere giornate l'affascinante spettacolo degli immensi ghiacciai luccicanti di sole, non un [illegible] di venti sfavorevoli aveva fatto temere la venuta del maltempo. Su tutte le Alpi occidentali le cordate lavoravano sicure; i rifugi erano saturi di alpinisti. Ma ecco che la grande impresa si era iniziata ed il maltempo in agguato si era precipitato ad infierire sui valorosi.

Quando giungemmo a Planpincieux, le Grandes Jorasses erano coperte da una fitta nuvola nera ma il peggio del temporale sembrava si fosse spostato sulla valle Veni, verso il Col de la Seigne. Alle 18, mentre salivamo verso la capanna Jorasses, incontriamo la guida Grivel di Courmayeur che scendeva.

— Siete stato su, oggi?

— Sì, stamattina ero sulla Whymper, poi sono passato sulla Walker.

— Visto niente?

Non occorreva dire nomi o spiegare di più; Grivel aveva compreso perfettamente. A Courmayeur tutti attendevano con ansia l'esito della meravigliosa impresa.

— No?! Ho gridato, ma non ho avuto risposta.

Eppure, noi pensavamo, non dovevano essere lontani. Subito ci passò per la mente l'idea di un terzo bivacco, con il maltempo, ma contemporaneamente ci rifiutammo di crederle. A quell'ora dovevano essere già in vetta e, forse, sulla via della discesa. Ed abbiamo ripreso il cammino. Ma, ahimè, dopo pochi minuti i primi colpi di tuono ci avvertono che il temporale ritorna.

Alle venti entravamo nella minuscola capanna delle Jorasses inzuppati come pulcini ed eccoci dalle otto persone che si trovavano già lassù: cinque austriaci e tre eporediesi. Quando, prima di coricarci sul duro giaciglio, uscimmo a vedere il tempo, qualche stella brillava sopra di noi in uno squarcio di sereno.

— Arriveranno stanotte? — qualcuno chiese.

— Non credo. Forse bivaccheranno sul versante italiano: è troppo infida la discesa di qui e farla di notte non è possibile.

Alle tre del mattino gli austriaci partono. Il tempo è cattivo. Decidiamo di attendere ancora qualche ora. Più tardi ci incamminiamo anche noi, per quanto le condizioni non siano affatto migliorate. Sul ghiacciaio, crepacciato insolitamente, uno strato di dieci centimetri di neve fresca ci dà alquanto fastidio. Ogni tanto una schiarita, ci fa [illegible] per osservare su, verso le rocce del «Reposoir» e più a destra sul canalone Whymper. Ma ancora nessuna traccia.

Qualche brutto pensiero viene cacciato via con ira. Verso le 10 scorgiamo un punto nero che si muove alla base dei roccioni Whymper: sale, scende, si sposta sul ghiacciaio, riprende a salire.

— E' possibile che gli austriaci siano ancora lì. Ma, e gli altri quattro, dove sono?

Non riusciamo a decifrare l'enigma e riprendiamo a salire con gli occhi fissi sui movimenti di quel punto nero, che vaga senza ragione sul ghiacciaio. Ad un certo punto udiamo il suono di alcune parole che scende fino a noi. Stiamo in ascolto. La cadenza ci sembra nostra: non sono gli austriaci.

Ed allora?... Ci guardiamo in faccia con una speranza. Poi, ancora le parole rotolano fino a noi, indistinte. Siamo immobili con le orecchie tese. Alla fine di una lunga gridata decifriamo la parola «strada».

— Strada! Strada!

Parlano italiano. Sono loro! Gridiamo con tutta la nostra forza: — Cassin! Cassin!

Ci risponde un grido inconfondibile. Il nostro entusiasmo non ha limiti: la parete è vinta! Gli italiani hanno vinto!

Alle tredici e qualche minuto ci abbracciamo. Cassin, Esposito, Tizzoni sono fra noi: sani, allegri, con gli occhi che luccicano.

— L'abbiamo fatta! — ci dicono — ma è stata dura. Eravamo già in vetta ieri alle 14, poi ci ha preso il maltempo ed abbiamo dovuto bivaccare lassù. Un freddo da cani. Per me — aggiunge Cassin — dico sinceramente: è la salita più dura che abbia mai fatta!

Alla base del ghiacciaio i compagni della capanna delle Jorasses ci attendono ed alzano le braccia. Hanno capito. Ma ce n'è qualcuno di più della notte scorsa. Qualcuno che corre su come un cerbiatto, senza scarpe, saltando fra una roccia e l'altra, con un arnese in mano che tiene alto come un oracolo.

E' Tonella, che è venuto dalla Leschaux, scavalcando il Colle del Gigante: — Ero sicuro! Ero sicuro! Vi ho portato una bottiglia di spumante: bevete! Avrete la gola secca!

Toni Ortelli.

I TRE VALOROSI SCALATORI DI LECCO — Da sinistra: il capo-cordata Riccardo Cassin, medaglia d'oro al Valore Atletico; Gino Esposito e Ugo Tizzoni.

"L'impresa più difficile che abbiamo compiuto,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Courmayeur, 8 agosto.

Le previsioni [illegible] sabato sera sull'esito dell'epica avventura delle Jorasses — lo spigolo della Punta Walker virtualmente superato, l'ultimo bivacco in vetta, l'arrivo a valle dei trionfatori entro il pomeriggio di [illegible] — si sono avverate in pieno, nonostante il fatto che il forzato abbandono del nostro posto di osservazione alla Capanna Leschaux e il sopraggiungere del maltempo che ha celato definitivamente la vetta, ci avesse impedito di riferirci a dati precisi, constatati attraverso il binoccolo.

Fedeli come ad un appuntamento, Cassin, Esposito e Tizzoni ci sono improvvisamente apparsi alle tredici di ieri sulle rocce sovrastanti la capanna delle Grandes Jorasses, dove eravamo saliti non reggendo più all'attesa.

Le prodezze di Cassin

Tutto si è svolto appuntino, come La Stampa *aveva annunciato... salvo nel dettaglio più importante: l'ora dell'arrivo in vetta. Mentre noi temevamo quasi di peccare di ottimismo per aver affermato che «forse a sera la carovana sarebbe riuscita a raggiungere la sua mèta», l'arrivo in punta si era effettuato fin dalle ore 14 di sabato.*

Alle 11 li avevamo visti l'ultima volta a quota [illegible] e tre ore dopo calcavano l'estremo culmine della Walker a 4208 metri: più di trecento metri in tre ore! E trecento metri che contano tra i più difficili dell'asprissimo spigolo.

Bisogna sentir raccontare da Tizzoni, il balilla Tizzoni, le mirabilia compiute da Cassin in quest'ultimo tratto. Un immenso torrione, non visibile dal basso, ostruiva sul lato destro il camino, entro il quale aveva iniziato la scalata il capo-cordata, impedendo a quest'ultimo qualsiasi tentativo di aggiramento dal suddetto lato. Cassin si spostava, allora, sul lato sinistro, con manovra delicatissima, che ha richiesto l'impiego di un'ultima schiera dei preziosissimi chiodi. I passaggi di sesto grado che hanno caratterizzato il tratto iniziale — e particolarmente il famoso diedro (di quaranta metri almeno e non di venti come sabato avevamo detto), come pure il tratto intermedio sul pilastro — sono stati ritrovati [illegible], al superamento dell'ultima muraglia.

La scalata è stata qui tanto più aspra in quanto alla fatica e alla tensione nervosa veniva ad aggiungersi l'altezza dei quattromila metri, alla quale anche le tempre più robuste sopportano penosamente lo sforzo. In questo ultimo tratto di scalata Cassin si feriva accidentalmente col martello al naso. La ferita, in sè di lieve entità, provocava una abbondante emorragia che arrossava tutto intorno il lastrone roccioso, impressionando vivamente i suoi compagni di cordata.

Un durissimo bivacco

Sulla vetta infuriava una tormenta spaventosa. Non conoscendo affatto il relativamente complicato itinerario di discesa delle Grandes Jorasses («Se avessimo avuto il tempo non avremmo mancato di studiare in precedenza questo tratto — ci ha detto Cassin — ma... le vacanze sono corte e il pericolo di trovare dei concorrenti all'attacco della Walker era troppo forte per indurci a perder tempo!») la cordata rinunciava a tentare l'avventurosa discesa alla cieca, sul pendio ghiacciato.

Per avere un punto di più agevole bivacco, i tre si spostavano sulle roccette della Punta Winkler. La terza notte di bivacco, in piena cresta, a 4200 metri, con un alternarsi di temporali, nevicate e tormente, è stata durissima. Tuttavia, la forte tempra degli scalatori si è rivelata tale che nessuno ha accusato il benchè minimo disturbo. Le precauzioni prese erano, per altro, ispirate al più rigoroso spirito di previdenza: basti pensare che l'equipaggiamento della cordata comprendeva persino delle fialette per iniezioni di caffeina, in caso di collasso.

— *«E, invece, l'unico sintomo di esaurimento è stato per noi... un formidabile appetito, tanto che eravamo tentati di sgretolare coi denti anche le fialette di caffeina».*

Il pensiero alla mamma

Quarantacinque chiodi sono stati piantati durante la scalata, di cui quindici sono rimasti in parete.

— *E' l'impresa più difficile che abbiamo compiuto — ci ha dichiarato Cassin.*

Nettamente superiore alla nord delle Lavarede e anche alla nord del Badile, che costituiscono notoriamente le più fulgide vittorie finora conquistate dai rocciatori del gruppo lecchese.

— *L'abbiamo trovata dura — ha aggiunto il capo-cordata — ma abbiamo vinto al grido di: «Viva il Duce!».*

Semplici e bravi ragazzi, questi uomini dalla tempra di eroi: Riccardo Cassin, Riccardo Cuor di Leone, medaglia d'oro al valore atletico; Esposito, il più elegante rocciatore del gruppo di Lecco, dalla capigliatura fulva e dal viso mefistofelico; Tizzoni, il «bocia» della cordata, ventiquattro anni appena e una medaglia d'argento conquistata in Africa nella leggendaria impresa dell'Uork Amba. E' da [illegible] che Cassin è la prima volta che si cimenta nelle Alpi occidentali.

Il primo pensiero di Cassin appena sceso a valle è stato per la mamma: — «Bisogna telegrafare a Lecco per rassicurarla».

E, poi, ingenuamente pregava noi che scriviamo sui giornali di far sì che la ditta Olimpio Oldè dove lavora come capo-officina, abbia a concedergli, in riconoscimento di questa impresa, un più lungo periodo di ferie, che gli consenta di dedicarsi [illegible] a questa sua suprema passione, la conquista di nuove vittorie, per la gloria dell'alpinismo italiano.

Guido Tonella

Il percorso seguito dalla cordata Cassin-Esposito-Tizzoni nella sua vittoriosa scalata allo sperone nord della Punta Walker (metri 4208) — I due dischetti segnano il punto dove ebbero luogo i due bivacchi durante la difficile ascensione.

Vittoriosa fuga di Pacini nella Torino-Savona

La Torino-Savona ciclistica, risorta ieri a nuova vita dopo sei anni dalla sua seconda edizione (nel 1931 era stata vinta da Angelo Gremo e nel 1932 da E. Molinar) ha ottenuto un ottimo successo. I cinquanta concorrenti l'hanno animata da cima a fondo, sia sulla famosa salita di Murazzano, lunga dodici chilometri e con un dislivello di 400 metri come sui duri tratti di strada delle ghiaiose Langhe, e nelle pericolose ed infinite curve della discesa su Savona. In questa corsa, che richiedeva ai partecipanti speciali doti di scalatore e di fondo, sono emersi tre uomini: Pacini, Fissore e Manfredi. Il primo, dominatore assoluto nella seconda parte della gara, gli altri due, audaci autori di una fuga durata centoventi dei centoquarantasei chilometri del percorso. Questi tre atleti piemontesi hanno saputo ancora una volta tenere alte le tradizioni di combattività della bella competizione.

Altri uomini, altrettanto solidi ma più sfortunati, si sono fatti luce: da Fassino, colpito da due forature nei momenti più critici, a Gosso, il più attivo nel trascinare il gruppo inseguitore, ma poco coadiuvato dai compagni; da Nota, che ha rotto la macchina a pochi chilometri dall'arrivo, a Rebello, Calbazzi, De Palma, Ricco, Castagnino, Ronco, Massa e Corradi, [illegible] inseguitori.

La partenza è stata data alle 14.45 dal vice Federale di Savona, maggiore Rosano, e subito il Giovane Fascista Nieddu è fuggito a fortissima andatura. A Carmagnola le sorti al comando della gara cambiavano, perchè Fissore, Rebello e Manfredi, scattati a loro volta, raggiungevano il fuggitivo; essi, a loro volta, riuscivano in una fuga che, sulla salita di Cherasco, li faceva passare con tre minuti di vantaggio.

La situazione peggiorava ancora per gli inseguitori, che ai piedi della salita di Murazzano si trovavano ad oltre 8'. Il dislivello s'incaricava, però, di sconvolgere le posizioni. Pacini, partito a sua volta, lasciava i compagni alle prime rampe, mentre Rebello cedeva di schianto e Manfredi lasciava la ruota di Fissore. Sorpassati questi due egli si univa al braidese, col quale proseguiva indisturbato fino alla fine.

A Murazzano essi avevano 4' di vantaggio sul secondo gruppo, formato da Berruti, Calbazzi, De Palma, Usset e Massa, e 6' su un terzo formato da Corradi, Lazzarin, Gosso, Nota e Cassini. Il continuo saliscendi su Montezemolo e Millesimo scombussolava ancora le posizioni retrostanti, cosicchè a Carcare, dove Nota aveva rotto la macchina, otto uomini si trovavano ad inseguire Pacini e Fissore, dopo i quali era però incuneato Manfrini. Da questo punto le posizioni non cambiavano più e la volata per la vittoria vedeva la netta affermazione del torinese Pacini. Ottima l'organizzazione del martin del G. R. E. Ghelardi di Savona.

F. P.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pacini (G. S. Fiat) dil. in ore 4.30' (146 km. alla media di km. 33,462); 2. Fissore M. (Gil Bra) a due macchine; 3. Manfrini (Gil Carmagnola) 4.34'; 4. Massa D. (Gil Giordana di Genova); 5. Rubea C. (Cesare Battisti di Milano); 6. Calbazzi H.; 7. De Palma V.; 8. Castagnino P.; 9. Gosso M.; 10. Pieco P.; 11. Corradi L.; 12. Frisano A.; 13. Bizzarri E.; 14. Ghilardini R.; 15. Berruti; 16. Usset E.; 17. Peppe L.; 18. Basio P.; 19. Orlando O.; 20. Fresco C.; 21. Carlevato R.; 22. Archieri G. B.; 23. Aguzzi A.; 24. Ebrile G.; 25. Cassardo S.; 26. Del Mondo F.; 27. Vaccari P.; 28. Nieddu M.; 29. Barbero E.; 30. Audisio D.

La Coppa Ditta Calamari al G. R. E. Ghelardi; la Coppa Comando Federale Savona alla Gil Bra; la Coppa Podestà di Savona al G. S. Fiat; la Coppa Provincia di Savona alla Gil Carmagnola; la Coppa Ilva al G. R. E. Ghelardi.

Al Parco dei Principi

Vervaecke batte Bartali nel «Premio Bottecchia»

Parigi, 8 agosto.

Una parte del pubblico parigino che domenica scorsa aveva assistito all'arrivo del *Tour de France*, ieri, al Parco dei Principi, ha potuto ritrovare ed ammirare i principali astri della gran prova dell'*Auto*. Oltre i tre primi classificati del *Tour* vi erano pure Vissers, Mathias Clemens, Vicini, A. Magne, Disseaux, Jaminet, Frechaut, Fontenay. La corsa principale nel programma, che era il «Premio Bottecchia» incontro omnium, che opponeva Bartali, Vervaecke e Cosson, è stata vinta dal belga. Ecco i risultati:

Premio Francesco Faber: incontro in tre prove: 1.a prova (un giro di pista contro il cronometro, partenza da fermo): 1. Magne, 38"2/5; 2. Vicini; 3. M. Clemens; 4. Vissers. 2.a prova (inseguimento 8 giri): 1. Magne, 4'49"; 2. Vissers; 3. Clemens; 4. Vicini. 3.a prova (individuale a punti): 1. Magne, 20 p. in 4'55"; 2. Vissers, 15 p.; 3. Clemens, 8 p. — Classifica generale: 1. Magne, 3 p.; 2. Vissers, 8 p.; 3. Vicini, 9 p.; 4. Clemens, 10 p.

Premio Bottecchia: incontro individuale in tre prove: 1.a prova (1 giro contro cronometro, partenza da fermo): 1. Vervaecke 36"; 2. Bartali 36"2/5; 3. Cosson; 2.a prova (inseguimento 8 giri): 1. Vervaecke 4'30"2/5; 2. Bartali; 3. Cosson; 3.a prova (individuale su 6 giri): 1. Cosson, 15 p. 3'30"3/5; 2. Vervaecke; 3. Bartali. Classifica generale: 1. Vervaecke 4 p.; 2. Cosson 7 p.; 3. Bartali 7 punti.

Piccolo «Tour de France»: A causa della pioggia questa prova non ha potuto effettuarsi fino alla fine. Dopo 5 km. è stato necessario interrompere. A quel momento la classifica era la seguente: 1. ex-aequo Fréchaut-Bartali 3 p.; 3. ex-aequo Cosson-Jaminet; 5. ex aequo Vissers-Clemens p. 1.

La selezione di Codogno vinta da Bonfanti

Codogno, 8 agosto.

Sopra un circuito chiuso di km. 14,800 si è svolta una brillante gara fra una cinquantina di nostri migliori dilettanti. La fine della corsa, che ha avuto fasi movimentate e interessantissime, ha dato i seguenti risultati:

1. Bonfanti Carlo, di Crema, in ore 3.47', media km. 39.450; 2. Ardizzoni, di Cento, a 1 macchina; 3. Morigi, di Ravenna, a mezza ruota; 4. Di Benedetto, di Torino, a mezza ruota; 5. Magni, di Firenze; 6. Bevilacqua; 7. Gosi; 8. Lunardon; 9. Tirchio; 10. Conte. La massima velocità è stata segnata nel 14.o giro da Conte, alla media di km. 43,300.

Allo Sferisterio Eda

Le gare al pallone

Ieri allo Sferisterio Eda si è disputata la partita al pallone piccolo fra la squadra Ristolfi-Corrado (Dopol. Eda) e quella Gandolfo-Galletto (Dop. Moncalvo). Ha vinto la prima per 11 a 8. Arbitro Magnone.

Oggi alle ore 15.30 si disputerà la partita al pallone piccolo fra il Dop. Fiat (Delpiano-Andreoni) e Dop. Eda (Capello-Gay Domenico).

VALETTI transita, festeggiatissimo, primo sul colle di Pierre-Pertuis.

Il Giro ciclistico della Svizzera

Martin primo in volata a Coira

Canavesi al terzo posto in classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Coira, 8 agosto.

Ancora una tappa tirata coi denti, sebbene la media abbia di poco superato i 35 all'ora ed al traguardo di Coira non già tre corridori si siano disputato in volata il primo posto della tappa, bensì sette.

Ma quello che a noi essenzialmente importa, è che di questi sette ben tre siano italiani, e precisamente Del Cancia, Canavesi e Camusso. Vedremo poi che Valetti ha svolto una corsa niente affatto brillante, come si era in diritto di aspettarsi da lui dopo il promettente inizio di sabato sulla Pierre Pertuis; ma forse noi abbiamo troppa fretta, e non pensiamo che soltanto la dura tappa di oggi e quella ancor più montagnosa di domani daranno un responso forse decisivo sulle sorti di questo Giro della Svizzera, così modesto all'antivigilia, eppur così prodigo di sorprese.

Il ritiro di Litschi

Per esempio, la sorpresa di ieri mattina alla partenza, proprio nessuno se l'aspettava, ed è quella dell'abbandono di Litschi, che una corsa così autoritaria aveva fatto nella prima tappa. Lo si era visto, sì, arrivare con le gambe insanguinate per una caduta fatta proprio nell'ultimo chilometro, ma si pensava che una notte di riposo e di cura gli facessero scomparire le conseguenze della botta. E con Litschi in buone condizioni, con quel po' po' di morale che ha, davvero che c'era da prevedere qualche guaio per Mersch, quello che al Tour faceva il buffone e che qui si è guadagnata la maglia gialla.

Ma le ferite alle ginocchia del vincitore dell'anno scorso erano più serie che non apparissero a prima vista; e ieri mattina la notizia, alla quale nessuno alle prime voleva prestare fede, [illegible] e poscia fu confermata: — Litschi non parte.

Chissà quanta gioia destò questo annuncio nei concorrenti, che nel cuore covano la speranza di portarsi o di mantenersi ai primissimi posti: ma non se ne lasciarono accorgere e tutti e assonnati, alle 9,10, [illegible] le spalle alle cascate del Reno per dirigersi verso l'opposto lido del Lago di Costanza e poi, di qui, nel cuore dei montuosi Grigioni. Naturalmente, una sorpresa, od una disgrazia, non viene mai sola, e la seconda vittima fu Gallien — il secondo arrivato a Sciaffusa sabato — al quale, appena fuori della città, si spezzò la catena. Dato che egli non poteva riceverne una in cambio da Lesueur, che aveva fatto dietrofront per venirgli in aiuto, dovette aspettare almeno una decina di minuti avanti di trovare un'anima buona che gli permettesse di continuare la corsa.

Per fortuna, il gruppo non si accanì contro i due biondini; forse avevano le gambe ancora indolenzite per la «rumba» di sabato; fatto sta che Gallien e Lesueur poterono ritornare all'avanguardia, ma, qui giunti, vi stettero per poco: al parigino scoppiarono due gomme in pochi chilometri e lo sforzo fatto per inseguire gli fece venir fuori tutta la stanchezza del Tour, cosicchè perdette una quantità enorme di tempo ed a Coira è arrivato ultimo; ed in quanto al nizzardo, avvertito che l'aiuto prestato al suo compatriota era stato tariffato dai rigidi commissari con un'ammenda di franchi svizzeri 50, montò addirittura su un'automobile, troncando a quel punto la corsa.

Per arrivare a raccontarvi come si fermò il gruppo di sette che a Coira si è battuto in volata e la maglia è rimasta a Hans Martin, sarà bene immaginarsi come sul tratto che scende sulle boscose rive del lago di Costanza, quando Zimmermann vedeva fermata la sua coraggiosa fuga, che durava da oltre un'ora, dal gruppo che gli capitò addosso, e dato che appena una sessantina di chilometri erano stati percorsi, tutti noi si credeva che sarebbe subentrata un po' di calma. Macchè!

Martin subito scappa con Unbehauer; un passaggio a livello chiuso lo ferma; ma lui, ostinato, cocciuto, ricomincia — e stavolta con successo — cosicchè a Rorschach (km. 93) questi due, con Egli e Lonke, avevano già un minuto e mezzo di vantaggio sul gruppo.

Si avvicinava la facile salita di Stoss, dove c'era il secondo traguardo per il Premio della Montagna, e c'era da aspettarsi la riscossa degli staccati, fra i quali Valetti. Ma di tutti e sei gli italiani che facevano parte della compagnia, il solo Canavesi si svegliò e, accompagnato dal belga Deltour, riuscì a svignarsela nella discesa dopo San Gallo ed a portarsi all'avanguardia poco prima del controllo-rifornimento di Appenzel (km. 135) dove il loro vantaggio risultò salito a 2' a 40". Proprio vero che il colpo di Martin, dapprima non considerato, ora si mostrava in tutta la sua pericolosità! E Valetti dovrà forse pentirsi di essere rimasto sempre così passivo nelle ruote...

Il lussemburghese MERSCH primo in classifica generale.

Egli primo sul Colle Stoss

A contorsola breve, quella pattuglia di punta — dei cui successivi cambiamenti poi vi dirò — è qui che ha cominciato la corsa, ed a Coira ha occupato i primi posti. Egli, scappato al rifornimento, iniziò l'immediata salita dello Stoss con 150 metri di vantaggio, giungendo primo sul culmine. Gli altri seguivano così distaccati: a 30" Martin, Canavesi, Unbehauer e Deltour; a 1'15" Lonke; a 2'30" Mersch, Amberg, Jacob e Del Cancia; a 2'50" Camusso; a 3'20" Valetti, Cecchi ed altri. Nella discesa Del Cancia e Camusso sudarono gli... come soltanto sanno andare gli italiani, e, proseguendo a velocità fantastica, portarono a compimento la caccia, raggiungendo il gruppo di testa ad una sessantina di chilometri da Coira. Notate che questa brillante azione essi la compirono isolatamente a trecento metri di distanza uno dall'altro. Da quel momento la corsa fu decisa. Il grosso aveva sempre un paio di minuti di ritardo; riuscì, è vero, a dimezzarlo soltanto grazie al solito «serrate» finale, le cui conseguenze appaiono dall'ordine di arrivo a cominciare dall'ottavo, ma la prima pattuglia, nella quale faceva tanto piacere riconoscere tre italiani, non fu più raggiunta, e la volata decise a favore dell'iniziatore della fuga. Quarto si piassò Del Cancia e sesto e settimo Canavesi e Camusso. Con ritardo di poco più di un minuto e mezzo arrivarono Valetti e Cecchi, mentre Romanatti ne [illegible] quattro.

Questa è stata la seconda tappa, la quale una certa lezione ha già impartito, prima con il ritiro di Litschi e l'enorme ritardo di Gallien, poscia con l'avvicinamento di Deltour, Canavesi, Camusso e Unbehauer alle primissime posizioni.

Particolarmente significativa è l'avanzata del terzo arrivato nel Giro d'Italia, il quale, da stamane, parte terzo in classifica generale a parità con Deltour, a neanche quattro minuti dalla «maglia gialla», che rimane Mersch. Ma siccome il lussemburghese non è mai stato un emerito scalatore, credo che stasera, da Bellinzona, dove arriveremo dopo avere salito i 2063 metri del lungo ed aspro colle di San Bernardino, credo che vi trasmetterò una classifica ben diversa, nei primi posti, da quella che appare qui sotto.

Vittorio Varale

L'ordine d'arrivo

1. MARTIN HANS (Svizzera) che copre i 227 chilometri della tappa Sciaffusa-Coira, in ore 6,27'17", alla media di Km. 35,193; 2. Unbehauer, ad una lunghezza; 3. Deltour; **4. Del Cancia**; 5. Egli; **6. Canavesi**; **7. Camusso**; 8. Mersch in 6,28'5"; 9. Bula; 10. Verveer; 11. Weckerling; 12. Maier; 13. Nievergelt, 6,28'56"; 14. Buchwalder W.; 15. Bletmann; 16. Amberg 6,29'59"; 17. Lambrecht; **18. Cecchi**; 19. Demondt; **20. Valetti**; 21. Boeckeringer; 22. Kern, 6,31'57"; 23. Stermo, 6,31'57"; 24. Wyss; 25. Perretta; 26. Hendrick; **27. Romanatti**; 28. Hartmann e Jacot; 30. Vietto.

La classifica generale

1. MERSCH (Lussemburgo) in ore 13,46'31"; 2. Kern (Svizzera), 13,48' e 18" (distacco 1'47"); 3. a pari merito: Deltour (Belgio) e **Canavesi** (Italia), 13,50'14" (d. 3'43"); 5. Weckerling (Germania) 13,51' (d. 4,29"); **6. Camusso** (Italia) 13,52'14" (d. 5' e 43"); 7. Unbehauer (Germania) 13,52'20" (d. 5'49"); 8. Buchwalder W. (Svizzera) 13,55'22" (d. 8'51"); **9. Cecchi** (Italia) 13,54'24" (d. 7'53"); 10. Wolfenberger (Svizzera) 13,57'23" (d. 10'52"); 11. Nievergelt (Svizz.) 13,57' e 46"; 12. Egli (Svizzera) 13,57'50"; **13. Del Cancia** 13,59'39" (d. 13'8"); 14. Magnani (America) 13,59'48"; 16. Perretta (Svizzera) 14,4"; **16. Valetti** (Italia) 14,13" (d. 15'42"); 17. Jacot (Svizzera) 14,22"; 18. Bula (Svizzera) 14,25"; 19. Hendrick (Belgio) e Meier (Svizzera) 14,1'18"; 20. Amberg (Svizzera) 14,1'20"; **20. Romanatti** (Italia) 14,3'12" (d. 16'41").

Premio della montagna (dopo la seconda scalata): 1. Deltour, 14 punti; 2. a pari merito: **Valetti** ed Egli, 10; 4. a pari merito: Martin e **Del Cancia**, 9; 6. **Canavesi**, 8; 7. a pari merito: Zimmermann ed Unbehauer, 7.

Rimoldi vince in volata la selezione bolognese

Bologna, 8 agosto.

L'aitante bustese Pietro Rimoldi trova modo di distinguersi nelle prove bolognesi di selezione. Vinse cinque anni or sono e ha vinto anche ieri imponendosi in volata su un gruppo di 15 avversari.

Il risultato è quello che è, ma Rimoldi ha vinto nettamente davanti a Bizzi e Albani. Ma se il bustese è stato il vincitore, la gara più efficace l'ha compiuta Generali, che ha iniziato una fuga da solo e raggiunto poi da Marabelli ha proseguito per oltre 75 km. e ha ceduto solo quando il compagno non ha potuto più coadiuvarlo nel condurre a termine l'impresa. Anche Bizzi si è distinto nel condurre diversi giri velocissimi. L'anziano Guerra ha, a sua volta, risentito dello sforzo e si è ritirato.

La partenza è stata data dal gen. Vaccaro alle [illegible]. Inizio [illegible] modesto per i primi 20 giri in cui è segnalata una foratura di Lazzarini che poi è doppiato. Il gruppo tiene una media di 30 km. orari. Al 28.o giro Marabelli inscena una fuga e compie un giro di 1650 metri in 2'14" alla media di km. 44,362. Marabelli vince il traguardo del 30.o giro percorrendo km. 49.500 in ore 1.13'21", alla media di km. 40,490. Subito dopo Marabelli è raggiunto. Al 34.o giro Generali ripete il tentativo e guadagna sempre terreno. Egli compie il 36.o giro in 2'14" e vince le 500 lire poste in palio dal gen. Vaccaro per il corridore che compie il giro più veloce dopo il 30. Intanto, dal gruppo, scappano Marabelli e Succi e si lanciano all'inseguimento del fuggitivo che riescono a raggiungere al 45.o giro. Il terzetto procede velocissimo e guadagna continuamente terreno sul gruppo. Al 50.o giro (km. 74,250) la media è salita notevolmente e ora è di km. 40.490. Il terzetto continua nel suo ritmo e sgrana giri su giri aumentando sempre il vantaggio si da essere a 1'2" alla fine del 59.o giro.

Generali si aggiudica il premio di traguardo del 60.o giro (metà corsa, km. 90 in ore 2,26'44", alla media di km. 40,481).

Da questo momento Bizzi e Guerra iniziano la riscossa, diminuiscono il distacco che discende di parecchio ma risale poi dopo i 100 km. fino a [illegible] di 1'27". Succi intanto si stacca dai due compagni che procedono ancora velocemente. Succi è in breve raggiunto dagli inseguitori, ma anche Marabelli risente dello sforzo, non coadiuva più Generali, così i due perdono terreno. Al 75.o giro si ritirano Olmo, Maldini, Chiappini e Succi. Il distacco va costantemente diminuendo, quantunque i due primi si difendano con tenacia, e così al 90.o giro i due fuggiaschi sono raggiunti. Di Paco si aggiudica il premio del traguardo dei km. 148,500 che sono percorsi in ore 3,43'40" alla media di km. 39,933. Da questo momento, la corsa precipita e il passo rallenta continuamente. Marabelli e Guerra si ritirano. Vignoli fora, ma in quattro giri di inseguimento torna nel gruppo di testa formato di 18 corridori. Tutti arrivano insieme all'ultimo giro e si apprestano alla volata finale. Dalla curva, in salita, sbuca per primo sul rettilineo Rimoldi che mantiene il comando fin sul traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rimoldi Pietro, che compie i km. 198,250 in ore 4,58'27", alla media di km. 39,150; 2. Bizzi; 3. Albani; 4. Ballo; 5. Cimatti; 6. a pari merito Di Paco, Mara, Vignoli, Generali, Leoni, Gotti, Castellani, Landi, Cafferata, Scortichini e Balli.

TURISMO MODERNO
— Avete visto? Pare che gli uomini si divertano a portare come noi la casa sulle spalle.

GITE DI FERRAGOSTO
— Dopo questa salita l'acqua del radiatore servirà benissimo a fare la ... soda...

GRAND HOTEL
— È una vera fortuna che queste belle montagne siano situate davanti all'albergo!...

TORINO -- Lunedì 8 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 187

Il militarismo ceko
pericolo immanente della pace europea

Lo sconfinamento aereo in Polonia e le assurde ritorsioni cecoslovacche contro l'aviazione tedesca

Berlino, 8 agosto.

Lo sconfinamento di tre velivoli militari cechi in Polonia, per cui il Governo di Varsavia ha protestato, e un commento dell'*Agenzia di stampa cecoslovacca* che cerca di ritorcere contro l'aviazione tedesca a dose rincarata l'appunto di sconfinamento, risollevano nella stampa tedesca la polemica suscitata dall'incidente di Glatz. La accusa di Praga all'aviazione tedesca è di avere dal 20 maggio a questa parte commesso sconfinamenti in territorio ceko nientemeno che in settantaquattro casi.

Insigne malafede

La stampa tedesca reagisce a questa manovra di ritorsione, osservando anzitutto come il tono recriminatorio dell'Agenzia ufficiosa ceka gravemente tolga valore alle espressioni di rammarico fatte dal Governo di Praga nella risposta al passo di protesta tedesco, e ciò tanto più che il comunicato ceko tenta contemporaneamente di trarre profitto dal fatto che le autorità non avrebbero saputo finora indicare al Governo cecoslovacco i numeri e i distintivi degli apparecchi di Glatz. Sulla tendenza dell'aviazione ceka a sconfinare — osservano i giornali tedeschi — risparmia del tutto la fatica della dimostrazione questo nuovo incidente con la Polonia, il quale si è svolto in condizioni analoghe a quelle di Glatz e dimostra fino a che punto l'aviazione ceka sia diventata fomite di turbamento di ogni buon vicinato ed un pericolo internazionale.

Circa l'accusa di sconfinamento tedesco i giornali domandano a Praga come mai se gli sconfinamenti fossero veri il Governo cecoslovacco si sia astenuto dal farne a suo tempo oggetto di reclami e di proteste. Vero è che alla fine di maggio Praga presentò un conto di sconfinamenti ma risultò allora trattarsi evidentemente di aviazione civile, ovvero di apparecchi i cui distintivi forniti dai reclamanti non esistono nell'aviazione tedesca. E' malafede ritornare ora su questi pretesi incidenti già liquidati, e la malafede è tanto più insigne in quanto che il comunicato di Praga dopo aver parlato dei settantaquattro sconfinamenti, con l'aria di precisare e documentare si gira attorno da prospettarne la riduzione a venti o perfino a tre; che sono poi i soli tre realmente accaduti, nei quali però gli aviatori tedeschi correttamente, secondo i trattati internazionali, hanno adempiuto al loro dovere di lealmente atterrare, ciò che invece gli aviatori cecoslovacchi sconfinati così in Germania come in Polonia non praticano e sembrano non conoscere.

La cricca militare

Il groviglio di tutta questa contradittoria e nei minore dei casi assai strana politica di incidenti di Praga, viene negli articoli che i giornali dedicano al problema e alle trattative di Lord Runciman, spiegato con la condotta recalcitrante di talune sfere soprattutto della cricca militare.

« Contro una ragionevole delimitazione dei diritti delle nazionalità — così scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — sta anzitutto l'interesse di tutti i circoli dell'economia i quali vivono alle spalle della politica dello Stato versaglista, sta l'egoistico interesse del ceto impiegatizio che non è mai stato turbato finora da altri concorrenti nei suoi calcoli di carriera, sta l'egoistico interesse dei contadini e dei lavoratori, che hanno finora goduto preferenze e privilegi; ma più pericolosamente di tutti sta la cricca dei politici e dei generali, il cui lavoro di tutta la vita, consistente nell'opera di cechizzazione all'ombra delle alleanze, farebbe definitivamente bancarotta; costoro si attaccano con tutte le loro forze alle alleanze stesse, e non è detto che molti di loro, e ahimè non i meno influenti, non preferirebbero la guerra all'abbandono delle posizioni loro proprie e delle posizioni dei cechi come popolo dominante ».

Anche la *Frankfurter Zeitung* in una corrispondenza da Praga, delineando gli ostacoli della situazione descrive anche le difficoltà che si oppongono allo slovacco Hodza di fronte alla coalizione dei partiti cechi, all'influenza stessa della direzione dello Stato ed alla cricca dei militari, difficoltà — dice — che esse del resto denotano all'evidenza appunto di tutta questa altrimenti inspiegabile politica di incidenti militari.

Illusioni compromissorie

Passando quindi alla missione Runciman, l'articolo dice che una delle preoccupazioni economiche di quest'ultimo sarebbe quella della incalcolabile influenza che potrebbe avere sugli avvenimenti il prossimo inverno, nelle già così cattive condizioni economiche dei sudetici. Su questo riguardo però il giornale mette in guardia contro l'illusione che con provvedimenti economici, o insomma comunque con provvedimenti di carattere transitorio, si possa mai non diciamo risolvere la situazione ma anche soltanto avviarla ovvero utilmente farle guadagnare tempo. La sola soluzione vera è e sarà sempre la soluzione politica, quella cioè della perfetta parità dei sudetici nello Stato. L'articolo si adopera alla fine a tranquillizzare i cechi sulla loro preoccupazione che, quando avessero abbandonato le loro posizioni di popolo dirigente, si esporrebbero all'assorbimento e allo schiacciamento da parte dell'elemento germanico circostante enormemente superiore. Il popolo tedesco non ha alcuna preconcetta ostilità verso il popolo ceco. Simili ipotesi poi contraddirebbero anche a tutte le concezioni dei valori nazionali della Germania nazionalsocialista. Il giornale così conclude:

« Una soluzione radicale di amicizia fra il grande popolo tedesco ed il piccolo popolo ceco sarà magari oggi una utopia. Ma la grande politica vive delle grandi utopie. Forse l'odierna suprema dirigenza ceca non ha una fantasia creatrice sufficiente per tali concezioni; e dovrebbe perciò anzitutto dimenticare la sua mentalità versaglista. Avrà però saggezza sufficiente per fare almeno quel che ora è strettamente necessario? ».

Giuseppe Piazza

I colloqui di Runciman

Praga, 8 agosto.

Come era stato annunciato i collaboratori di lord Runciman hanno ripreso sabato le conversazioni informative colla delegazione del partito dei tedeschi dei Sudeti che erano state iniziate giovedì sera con una seduta di ben cinque ore. La riunione di sabato è cominciata alle 14 ed è continuata fin verso le ore 17.

Frattanto Runciman e la sua signora dopo aver fatto colazione alla Legazione di Gran Bretagna, alla cui tavola sedevano pure l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Ugo Wilson, ed il ministro degli Stati Uniti a Praga, Carr, sono partiti per il castello di Zuer, ove sono rimasti sino a ieri sera ospiti del conte Kinsky. L'ambasciatore Wilson è ripartito dal suo canto per Berlino in volo al principio del pomeriggio di sabato.

Spiacevoli incidenti sono segnalati come avvenuti nella giornata di ieri. Al riguardo è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« 7 agosto. A Zatev — nella Sarre — si sono svolti dei festeggiamenti ginnastici di operai tedeschi. Dopo la manifestazione una parte degli atleti ha fatto ritorno alle stazioni mentre una folla enorme si ammassava sulla piazza centrale. Delle grida ostili sono state lanciate dalla folla e qualche persona ha sputato sui ginnasti. In breve è scoppiata una rissa, ma fortunatamente la polizia è intervenuta subito. Parecchie persone sono state ferite. La polizia è stata inoltre obbligata a disperdere la folla che si era ammassata nuovamente sulla piazza. Dinnanzi al municipio di Schwarze una nuova rissa ha avuto luogo durante la quale un certo Edmondo Riegel è rimasto leggermente ferito. Tre agenti sono pure stati feriti. L'ordine è stato alfine ristabilito. E' stata aperta una rigorosa inchiesta ».

Piroscafo inglese
assoldato da Barcellona
bombardato e distrutto

Londra, 8 agosto.

La *Reuter* riceve da Barcellona che nella notte da sabato a domenica il piroscafo britannico *Lake Lugano*, di 2120 tonnellate, è stato incendiato dalle bombe lanciate da due idrovolanti nazionali, che hanno attaccato il porto di Palamos, a centoventi chilometri a nord-est della capitale catalana. Il piroscafo è stato completamente distrutto dal fuoco.

Alle 23,30 di sabato — afferma il corrispondente dell'agenzia — un idrovolante ha compiuto una ricognizione di circa trenta minuti sopra il porto e la città e quindi si è dileguato. Alle 2,30 di domenica, due idrovolanti, un monoplano e un biplano, sono giunti nel cielo di Palamos ed hanno prima lanciato dei razzi luminosi e quindi hanno scaricato una quarantina di bombe, alcune delle quali hanno colpito il *Lake Lugano*, appiccando il fuoco alla nave.

Sei morti e 4 aeroplani distrutti
nelle manovre aeree inglesi

Londra, 8 agosto.

Durante le manovre aeree svoltesi ieri, sono avvenuti vari gravi incidenti causati dalla scarsa visibilità dovuta alla dirotta pioggia caduta durante la giornata.

A Great Burton, un villaggio vicino a Bury St. Edmunds, nella contea di Suffolk, un aeroplano da bombardamento è precipitato in un prato incendiandosi. I cinque componenti l'equipaggio sono rimasti carbonizzati essendo stato impossibile alle persone accorse di avvicinarsi all'apparecchio.

Altri tre aeroplani si sono fracassati per cause ancora sconosciute. Gli equipaggi di due apparecchi si sono salvati per mezzo del paracadute. Nell'altro apparecchio il pilota non ha avuto il tempo di aprire il paracadute ed è rimasto ucciso.

Un sanguinoso tafferuglio a Tel Aviv tra arabi ed ebrei. La polizia britannica interviene per disperdere i dimostranti.

La frontiera russo-giapponese insanguinata da altre ostilità

I sovietici attaccano con 110 autoblindate e sono respinti dai nipponici che ne distruggono 50 - Pacifiche popolazioni coreane selvaggiamente bombardate - Il mistero Simioff - Le trattative diplomatiche

Tokio, 8 agosto.

Il Ministero della Guerra comunica che le truppe russe si sono inoltrate per ottocento metri nel territorio giapponese della Corea. Sulla linea di combattimento, giapponesi e russi sono distanti in media duecento metri e si scambiano fucilate. Ieri i russi hanno attaccato con forti mezzi meccanici. Secondo il comunicato ufficiale, essi hanno impiegato nell'operazione 110 autoblindate, ma sono stati respinti dopo un combattimento, durante il quale i giapponesi hanno fatto largo uso di bombe a mano, e sono riusciti a inutilizzare una cinquantina di autoblindate. Le perdite giapponesi si fanno ascendere a cinque morti e pochi feriti.

I russi continuano inoltre ad attaccare le posizioni giapponesi nella zona di Chang Ku Feng. Essi hanno tentato anche di far saltare ponti della ferrovia, ma non vi sono riusciti, e uno dei loro apparecchi da bombardamento è stato distrutto nel combattimento.

Informano poi da Tsin King che reparti di truppe russe hanno tentato di stabilire dei posti avanzati nel territorio del Manciukuò occidentale, fra Pogranitchnaya e Tung King. I nipponici hanno ricacciato i soldati sovietici, che hanno abbandonato due morti, una mitragliatrice, cassette di munizioni ed un apparecchio radiotelefonico. I soldati nipponici hanno catturato anche un prigioniero. Il comunicato documenta come il luogo del combattimento appartenga al territorio manciuriano.

Un altro comunicato diramato dal Ministero della Guerra, annuncia poi che parecchi aeroplani sovietici hanno attraversato la frontiera fin dalle prime ore del mattino, per bombardare e mitragliare selvaggiamente le linee giapponesi, che si estendono all'est di tale confine. La linea ferroviaria, le posizioni occupate dall'artiglieria, gli imbarcaderi delle navi traghetto situati presso Kogi ed il ponte di Keibo, hanno subìto un terrificante bombardamento, ma senza gravi danni.

Il comunicato aggiunge che le unità sovietiche che avevano ieri avanzato verso Yang Kuang Ping sono tuttora stazionari sulla collina nord.

Anche l'artiglieria sovietica ha ripreso i suoi bombardamenti, con maggiore accanimento che nei giorni scorsi. Gli apparecchi sovietici nelle loro incursioni si sono mantenuti ad un'altezza che va dai due ai tremila metri.

Il Ministro della Guerra, comunica infine che pacifici cittadini coreani sono rimasti uccisi o feriti in seguito all'incursione di dieci aeroplani sovietici, i quali hanno ancora oggi nel primo pomeriggio bombardato e mitragliato una località vicina a Keiko, sulla riva ovest del fiume Tumen.

A proposito della missione segreta che Stalin avrebbe affidato al famigerato e misterioso capitano Simioff, dal risultato della quale il dittatore russo farebbe dipendere le sue decisioni per la pace o per la guerra, nella capitale giapponese se ne ignora assolutamente il genere e la portata.

Negli ambienti militari ci si limita a ricordare che questo romanzesco personaggio fu per alcuni mesi ufficiale inferiore dell'esercito coreano, dal quale uscì con infamia perchè colpevole confesso di alto tradimento. Adesso il capitano Simioff, passato al servizio sovietico, è diventato la spia di fiducia di Stalin nel Giappone dove opera servendosi certamente di complici, uomini e donne, e disponendo di favolosi mezzi finanziari.

Quanto alle trattative diplomatiche non sembra progrediscano molto. Dopo le tergiversazioni di Litvinof siamo in presenza d'una proposta giapponese di sospendere immediatamente le ostilità e di iniziare le negoziazioni.

Il giornale Nichi Nichi pubblica che nella riunione dei Ministri giapponesi avutasi ieri, è stato deciso di inviare nuove istruzioni all'ambasciatore nipponico a Mosca. Il giornale aggiunge che forse avrà luogo un secondo incontro tra Litvinof e Shigemitsu.

I giornali protestano per la insistente protesta russa per una evacuazione unilaterale nipponica. Lo Yomiuri dimostra con dati storici, come Ciang Ku Feng appartenga alla Manciuria, e rileva come l'opinione mondiale sia quasi unanime nel riconoscere la provocazione sovietica.

Tutto insomma dimostra l'eccezionale sangue freddo del Giappone in questa contingenza, e tutto fa prevedere che la tesi nipponica nella questione trionferà in ogni modo.

Guerriglia in Cina
I giapponesi avanzano

Sciangai, 8 agosto.

Secondo informazioni giunte oggi a Sciangai, i cinesi avrebbero intensificato la guerriglia nella Cina settentrionale, iniziando con tale sistema un'offensiva su larga scala. Il comando giapponese a Sciangai è intanto informato che da quattro giorni durante un'accanita battaglia ad occidente della linea ferroviaria di Fengpheu, i cinesi sono stati battuti in pieno ed hanno lasciato sul terreno oltre mille morti.

Mentre i cinesi tentano un'offensiva sull'Yang Tzè, una colonna giapponese ha avanzato per un largo tratto a sud di Kiu Kiang. I cinesi che ammettono tale avanzata, dicono che la colonna corre il rischio di essere decimata. Essi ammettono pure di avere perduto il quartiere generale dei reparti che si sono dati alla guerriglia, e cioè Hayen sulla costa settentrionale della baia di Hanchow, ed affermano pure che prima di abbandonare Hayen avrebbero inflitto ai giapponesi la perdita di oltre 1600 uomini.

Improvvisa visita
di MacDonald in Palestina

Londra, 8 agosto.

A tardissima ora di ieri si è appreso che il ministro delle Colonie Malcolm MacDonald ha trascorso il weekend in Palestina. Egli era partito in tutta segretezza dall'aeroporto di Calshot giovedì scorso a bordo di un apparecchio militare che raggiunse Gerusalemme alle 7 antimeridiane di sabato. Ieri sera la sua visita era già finita poichè il ministro ripartiva alla volta di Abukir in Egitto. Egli giungerà a Malta in giornata d'oggi e sarà di ritorno a Londra mercoledì prossimo.

Lo scopo di questa visita rapida e segreta era quello di discutere a lungo coll'Alto Commissario britannico in Palestina sir Harold Mac Michael sulla grave situazione delle ultime settimane. Il ministro, oltre che incontrarsi con l'Alto Commissario, ha avuto anche lunghi colloqui col maggiore Saunders ispettore generale della polizia e con tutti i più alti funzionari dell'amministrazione mandataria.

Principalmente MacDonald si è occupato, dice il *Daily Telegraph*, della questione della sicurezza. Non è il caso di pensare che il ministro si sia recato in Palestina perchè il governo britannico abbia intenzione di modificare la sua politica nei riguardi del mandato. Questa politica rimane sempre basata sul progetto di spartizione del territorio tra arabi ed ebrei. Per evitare la possibilità di dimostrazioni, la presenza di MacDonald è stata tenuta nascosta alla popolazione di Gerusalemme fino al momento della partenza. Ad ogni modo senza essere riconosciuto il ministro ha circolato per la città.

Due comunicati sono stati pubblicati ieri sera a Gerusalemme. Uno di essi, firmato da MacDonald, dice: « L'Alto Commissario e io siamo in costante contatto per mezzo del telegrafo e della posta, ma tuttavia è stato di immenso valore per me di approfittare dell'occasione per avere un colloquio con lui e col gen. Haining e per avere un completo scambio di vedute e passare in esame la situazione presente in Palestina. Noi, d'accordo con molti altri, siamo preoccupati di fare del nostro meglio per ristabilire la pace in Palestina su una base di giustizia verso i due popoli la cui patria è qui. Questo sarà il nostro proposito anche in futuro ».

Tre morti in uno scontro
tra arabi ed ebrei

Gerusalemme, 8 agosto.

Nella giornata di ieri numerosi incidenti sono scoppiati in parecchie parti della Palestina.

A Gerusalemme tre membri della polizia britannica sono stati assaliti da terroristi che rimangono tuttora sconosciuti. Un sergente è rimasto ucciso e altri due agenti sono rimasti feriti.

Ad Akko è poi avvenuto uno scontro tra arabi ed ebrei: si deplorano tre morti e sette feriti.

Il corrispondente del giornale del Cairo « Al Mokattam » a Gerusalemme, è stato arrestato oggi e condannato ad un anno di carcere in seguito alla scoperta di documenti segreti rinvenuti nella sua abitazione durante una perquisizione operatavi dalla polizia.

Viva attesa in Germania
della visita del Maresciallo Balbo

Berlino, 8 agosto.

I giornali tutti recano in grandissimo rilievo l'annuncio della prossima visita del Maresciallo dell'Aria italiano e Governatore Generale della Libia Italo Balbo, e corredando l'annuncio con fotografie dell'ospite illustre atteso. Il Maresciallo Balbo sarà fatto segno così da parte delle autorità come della popolazione alle calorose accoglienze che corrispondono così alla popolarità personale che egli gode in Germania come all'altissimo conto che tutta l'opinione pubblica tedesca fa di un rappresentante così autorevole dell'Italia amica e del Duce.

Re Boris in Italia

Sofia, 8 agosto.

S. M. il Re è partito ieri in forma privata per l'Italia, ove raggiungerà S. M. la Regina di Bulgaria ed i Principi Reali che soggiornano da qualche settimana presso la Famiglia Reale d'Italia a Sant'Anna di Valdieri.

Il Premio Cervia
ad Ugo D'Andrea ed Ezio Camuncoli

Cervia, 8 agosto.

La commissione giudicatrice del quinto Premio Cervia, riunitasi ieri in seduta definitiva, ha reso innanzi tutto omaggio alla memoria di Nuccio Noria, poeta legionario caduto in terra di Spagna per il trionfo della civiltà romana, il quale aveva concorso al premio con un volumetto di liriche ispirate ad alte virtù guerriere. Per onorare la poesia concretata nell'offerta della propria vita alla Patria, gli ha attribuito un premio di lire cinquemila, stanziato in più della somma prevista dal Ministero della Cultura popolare.

Le altre quindicimila lire sono state attribuite in parti uguali a Ugo D'Andrea per il volume *Mussolini motore del secolo* e a Ezio Camuncoli per il romanzo *L'agenzia Felsner*.

Mussolini motore del secolo è un'acuta interpretazione della figura del Duce, nel panorama sintetico degli avvenimenti, degli uomini e delle idee, a partire dall'ultimo Ottocento per giungere alla guerra e al dopoguerra. Il D'Andrea, evitando ogni tono apologetico, studia nel Duce, più che un senso intellettivo teorico, la potenza nell'azione una volta decisa e la genialità nella scelta del momento per l'azione.

Il romanzo del Camuncoli tratta di una dura battaglia in una impresa di politica nella torbida atmosfera del dopoguerra e si distingue per lo staglio potente delle figure e per il calore umano che le muove.

La giuria ha segnalato a parte *Il leone di Dalmazia* di Quirolo e *Passioni di Alp* Zara Magno. I concorrenti erano 103.

Hanno accompagnato il premio alcune manifestazioni, tra le quali l'inaugurazione di una lapide in onore di Grazia Deledda e una conferenza dell'Accademico Massimo Bontempelli, il quale, con acuta intelligenza e finissima analisi, ha illustrato il teatro di masse e il teatro considerato in se stesso, concludendo che esso nasce da una passione più o meno tifosa e di questa si alimenta. Così il teatro di masse non sarebbe tanto una questione di architettura o di capacità numerica, ma di larga partecipazione spirituale della folla a uno spettacolo che essa sente. Il tema era già stato illustrato dal Bontempelli in precedenti conferenze, saggi e articoli.

Il monumento a Luigi Razza
inaugurato a Catanzaro dal Ministro Cobolli Gigli

Catanzaro, 8 agosto.

Con una imponente manifestazione, alla presenza di circa 30 mila persone, con l'intervento del Ministro dei Lavori pubblici S. E. Cobolli-Gigli, del vice-Segretario del Partito on. Serena, del vice-presidente della Camera, on. Caradonna, dei Prefetti e dei Federali della Calabria, dei Vescovi di Mileto e Tropea, e di tutte le rappresentanze provinciali, è stato inaugurato il monumento a Luigi Razza, sansepolcrista, ministro fascista, primo Caduto sulla via dell'Impero.

Dopo la rassegna delle forze fasciste e dopo che ebbe deposto fiori sulla tomba di Luigi Razza, il Podestà ha consegnato il monumento al culto degli italiani. Il Ministro dei lavori pubblici ha quindi con brevi parole rievocata la figura del Caduto. Il vice-Segretario del Partito ha poi fatto l'appello di Luigi Razza, ed ha ordinato il saluto al Duce. Ai piedi del monumento sono state deposte le corone del Duce, del Segretario del Partito e del Ministro dei lavori pubblici.

Alla cerimonia, che ha acquistato una speciale solennità per la totalitaria partecipazione del Fascismo della Calabria e per una larga rappresentanza di sansepolcristi col gagliardetto del Fascio primogenito, sono intervenuti anche l'on. Cianetti, presidente confederale dei lavoratori dell'industria, l'on. Nannini, commissario dell'emigrazione interna, nonchè tutti i deputati della Calabria, i direttori ed i capiservizio del Ministero dei lavori pubblici, il console generale comandante la Milizia della strada, e molte altre autorità e gerarchie.

Dopo la visita alla Casa del Comune, alla Casa del Fascio, della G.I.L. e della colonia elioterapica Michele Bianchi, il ministro, il vice-segretario del Partito e tutte le altre gerarchie hanno inaugurato l'aeroporto di Vibo Valentia, che si intitola a Luigi Razza. Dopo la cerimonia inaugurale è stato fatto l'appello fascista del compianto ministro.

Al Segretario del Partito è stato indirizzato questo dispaccio: « Camicie Nere e popolo, frementi di attesa lavorano, innanzi monumento Luigi Razza, il nome del Duce ».

Serbatoio di benzina in fiamme
Un'impiegata morta per ustioni

Brescia, 8 agosto.

L'impiegata Elsa Cesari Faustinelli, d'anni 40, addetta al deposito benzina e lubrificanti della ditta Ghidoni e Danieli in via Industriale, accortasi che il serbatoio, in corso di riempimento di benzina, cominciava a traboccare, si affrettò a fermare il motorino elettrico azionante il tubo di carico. Ma nel togliere l'innesto dal quadro di comando si sprigionava una scintilla che provocava l'incendio fulmineo della benzina contenuta nel serbatoio. Investita dalla enorme fiammata, la Cesari si abbatteva al suolo con un urlo che fece accorrere l'operaio Angelo Tassighini, il quale, nel tentativo di soccorrerla si produceva ustioni diffuse alle braccia e al viso. L'impiegata, che dalla testa ai piedi era gravemente ustionata, veniva trasportata all'ospedale civile, dove decedeva. Frattanto i pompieri sopraggiunti spegnevano l'incendio, i cui danni sono ingenti.

L'elogio e le direttive
del Capo del Governo a Telesio Interlandi

Roma, 8 agosto.

Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi che Gli ha consegnato la prima copia della rivista « La difesa della razza ».

Il Duce gli ha manifestato il Suo vivo compiacimento per il modo con cui la rivista è stata compilata, impartendogli le direttive per l'ulteriore sviluppo della pubblicazione.

La navigazione di diporto

Le disposizioni impartite
dal Segretario del P.N.F.

Roma, 8 agosto.

Per disposizioni impartite dal Ministro Segretario del Partito, la Lega Navale sta procedendo alla creazione di una flottiglia di panfili che consentiranno una rapida e intensa popolarizzazione della navigazione da diporto.

Il primo nucleo di cinque imbarcazioni, costruite da un cantiere appositamente allestito a Fiumicino, è ormai pronto e il varo avrà luogo questa settimana. Immediatamente dopo il varo due unità inizieranno la prima crociera di propaganda con l'itinerario di un completo periplo italico.

La sagra degli uccelli
ad Almenno Bergamasco

Bergamo, 8 agosto.

Si è svolta a Almenno San Salvatore, sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo, la « sagra nazionale degli uccelli », alla quale hanno partecipato moltissimi cacciatori, giornalisti e scrittori di argomenti venatori provenienti da tutta la Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana e dal Veneto. Era pure presente una folta rappresentanza della Svizzera.

La sagra si è iniziata con la mostra degli uccelli da richiamo, in prevalenza tordine, che sono una notissima specialità degli allevatori della valle Imagna, degli attrezzi da caccia, gabbie, ecc. E' seguita poi la caratteristica gara di imitazione del canto degli uccelli ed una ricca mostra di cani da caccia.

Ha avuto inoltre luogo, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, l'inaugurazione della interessantissima Mostra dell'artigianato della valle Imagna, nella quale sono esposti utensili domestici e attrezzi rurali, opera degli artigiani della valle Imagna, apprezzatissimi e ricercatissimi anche perchè vengono largamente esportati all'estero. Una sala della Mostra raccoglie le magnifiche opere del compianto on. Alessandro Mazzucotelli, maestro dell'arte del ferro battuto e principe degli artigiani d'Italia.

Avvocato aggredito e derubato
di ventimila lire da tre clienti

Roma, 8 agosto.

L'avv. Enrico Mariani, nella propria abitazione, mentre effettuava la liquidazione di una causa civile fra Romilda Petrinelli e Francesco Rosenan, veniva aggredito dalla Petrinelli, dal di lei fratello Aurelio, e da uno sconosciuto qualificato cugino di essi. Gettato a terra e messo nell'impossibilità di muoversi, il Mariani veniva derubato della somma di venti mila lire, somma che poco prima aveva riscosso dal Rosenan. Compiuto il colpo i tre si davano alla fuga. Il Mariani ha riportato varie lesioni.

Imprese di fulmini

A Tortona

Tortona, 8 agosto.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è scatenato sulla nostra città un pauroso temporale con tuoni e acqua torrenziale. Un fulmine ha colpito il tetto della casa Fassini a Porta Voghera, è entrato nella cucina dove la signora Manara accudiva alle faccende domestiche e dopo averle girato attorno è uscito dal corridoio, scardinando la porta principale e lanciandola a vari metri di distanza.

Un altro fulmine caduto presso la stazione ferroviaria con enorme schianto ha falciato dalle fondamenta un secolare pioppo di due metri di diametro e alto 25 metri, il quale cadendo atterrava 200 metri di linea telefonica, ostruiva la strada e abbatteva in parte un muro di cinta.

A Varazze

Varazze, 8 agosto.

Ieri mattina, durante un temporale violentissimo un fulmine è caduto in città, colpendo ad un braccio tale Edoardo Bellani, di anni 55, da Varazze. Quindi raggiungeva il campanile della Collegiata di S. Ambrogio, fermandone l'orologio, ed entrava nella chiesa gremita di fedeli che assistevano alla messa, seminando panico. Dopo aver sfiorato l'asilo infantile, la folgore danneggiava il tetto della casa del dott. Colombo, scaricandosi poi contro un palo della sottostante linea ferroviaria. Molte persone sono state lanciate a terra nelle strade ed alcuni comignoli abbattuti.

Ad Intra

Intra, 8 agosto.

Durante un violento temporale un fulmine si è abbattuto a Agrano del Cusio, bruciando alcuni pali della luce elettrica in modo che il paese è rimasto immerso nel buio per alcune ore.

TEATRI

« Dall'ago al milione » al Michelotti

Questa sera — come abbiamo già annunciato — debutta al Michelotti la Compagnia di operette di Enrico Dezan, che si presenta con la nota fantasiosa operetta in tre atti e undici quadri di C. Sacchetti, « Dall'ago al milione », musicata dal maestro Luigi Dall'Argine. Questo divertentissimo lavoro, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino, è stato messo in scena dal Dezan con molta cura e ricchezza di mezzi. Dirige l'orchestra il maestro Enrico Montesano.

Muore dissanguato
per un pugno a una porta a vetri

Sondrio, 8 agosto.

In seguito ad un alterco avvenuto l'altra sera in un'osteria dove era intento a giocare, tal Formenti Giovanni, di 50 anni, veniva inseguito da un compagno di giuoco, tal Capararo, fino alla sua abitazione. Qui la moglie del Formenti, visto che il marito era ubbriaco e per evitare una rissa, lo rinchiuse in una stanza; ma il Formenti vibrò un pugno ai vetri della porta per aprirsi un passaggio. Egli rimase ferito al polso della mano sinistra con recisione di una vena. Le pronte cure non valsero ad arrestare la fuoruscita di sangue, ed il Formenti è deceduto dissanguato.

Quattro disgrazie mortali nel Comasco

Como, 8 agosto.

La cronaca di ieri registra quattro disgrazie mortali. A Fusine, durante un violento temporale, un fulmine cadeva in una località dove si trovava il pastore sedicenne Pietro Battaglia e lo inceneriva. Quindici mucche che il Battaglia custodiva sono rimaste esse pure uccise.

A San Bartolomeo Valcavargna la contadina diciannovenne Rosa Curti, nell'attraversare una asse posta sopra il torrente Cuccio, inciampava e cadeva nell'acqua annegando.

A Cucciago, mentre attingeva acqua dal pozzo posto nel cortile, la quarantasettenne Francesca Monti vi cadeva. Accorrevano subito alcune persone, ma quando la poveretta fu potuta estrarre dal pozzo era già cadavere.

In via Bellinzona la scolaretta di 8 anni Oreste Romanatti, nell'attraversare la strada andava a battere con violenza la testa contro la portiera di una automobile che transitava, e trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo.

E' stato intanto identificato il cadavere dello sconosciuto caduto giorni fa dal piroscafo « Lariano » mentre questo attraversava il lago. Trattasi di un pensionato milanese, il sessantacinquenne Pietro Gerosa.

Il salvataggio di una guida
caduta in un crepaccio di 30 m.

Sondrio, 8 agosto.

La guida alpina Ernesto Testorelli, da S. Caterina Valfurva, compiva la traversata della cresta fra il Tresero e il S. Matteo e scendeva dal versante nord, accompagnato da Giuseppe Boidi di Roma. Al ritorno, nella zona così detta dei « labirinti di seracchi », la guida si sentì a un tratto mancare la neve sotto i piedi e cadeva in una voragine profonda 30 metri. Il Boidi, rimasto sull'orlo del crepaccio, visti vani i suoi tentativi di porgere aiuto all'infortunato, correva a valle per chiedere soccorso. Tutte le guide presenti a S. Caterina, partivano alla volta della conca del Forno, dove organizzarono il salvataggio con delle cordate e riuscirono, dopo sforzi immani, a trarre alla superficie il Testorelli il quale nella paurosa caduta aveva riportato la frattura di una costola e altre ferite di minore entità.

Raccapricciante autoferimento
di una bambina

Milano, 8 agosto.

La bimba Giuditta Bonardi, di anni 10, abitante a Branzate, alle porte di Milano, essendosi appoggiata al petto una pagnotta di pane, per tagliarla con un grosso coltello, si conficcava la lama nella regione del cuore. Dalla Croce Rossa è stata trasportata morente all'ospedale.

Un « topo d'albergo » ruba
centomila lire di gioielli

Genova, 8 agosto.

Ieri sera un « topo d'albergo » ha perpetrato all'Hotel Imperiale di Santa Margherita un audacissimo furto, asportando dalla camera della contessa Baldi di Vinasco una cassettina contenente centomila lire di gioielli. L'autorità ha iniziato immediate indagini per rintracciare il lestofante.

Violento incendio a Leri
La tenuta di Camillo Cavour

Vercelli, 8 agosto.

Un violento incendio, provocato da un fulmine è scoppiato nella tenuta di Leri-Cavour (Vercelli), che ha il suo nome legato all'attività agraria di Camillo Cavour, il quale, fra l'altro, vi concepì la costituzione di quell'associazione di irrigazione dell'agro ad ovest del Sesia, che oggi dà acqua a tutte le terre del Vercellese. Le fiamme hanno distrutto parte di un fabbricato agricolo e 850 quintali di fieno, per un danno complessivo di 100 mila lire. Sul posto sono accorsi i pompieri di Trino e di Vercelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA LITTORIA

Millecinquecento professoresse ed insegnanti della scuola media hanno visitato Littoria, Sabaudia e l'Agro Pontino, ammirandovi lungamente le imponenti realizzazioni del Regime.

DA BIELLA

Oltre seimila persone hanno assistito ieri sera alla prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico, che ha presentato « Andrea Chénier » di Giordano.

Temperatura di Torino

Massima	+ 27
Minima	+ 18

La giornata di ieri: vario.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque instabile per annuvolamenti e manifestazioni temporalesche sparse, specie nelle ore pomeridiane e più frequenti sul versante adriatico.

Previsioni per il Piemonte Liguria e Lombardia: Cielo nuvoloso specie in mattinata con isolate brevi precipitazioni. Venti moderati liberciali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA